

18.11.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Irpef e Irap dividono i partiti, possibile riduzione del cuneo, pressing sulla flat tax: da domani il confronto al Mef

Un tavolo tecnico sul taglio delle tasse

Dal 2022 l'Assegno Unico per tutte le famiglie: da 50 a 175 euro fino a 21 anni

ROMA

La partita sul taglio delle tasse entra nel vivo. Si apre domani il tavolo tecnico avviato dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, per trovare una sintesi con i partiti della maggioranza sulla destinazione degli 8 miliardi di euro previsti in manovra per alleggerire il peso fiscale: il Pd punta a concentrarli sul cuneo fiscale, idea condivisa dai sindacati, mentre il M5S cerca un sistema per fare anche sponda alle richieste delle imprese, Fl a superare l'Irap, la Lega spinge su partite Iva e autonomi, a costo di tagliare il Reddito di cittadinanza, e Iv guarda oltre, a una riforma complessiva del fisco.

Partita complessa. Lo dimostrano anche le tensioni sulla scelta dei relatori alla legge di Bilancio (potrebbero essere due, per questioni di equilibrio) nella commissione del Senato presieduta dal 5S Daniele Pesco. Le spinte sono forti e contrastanti, ma in due settimane, massimo tre, servirà una quadra, che finirà poi in un emendamento del Governo alla manovra. Circolano vari scenari alla vigilia della prima riunione del tavolo, a cui parteciperanno Laura Castelli (M5S) e Maria Cecilia Guerra (Leu), rispettivamente viceministro e sottosegretario al Mef, Alberto Bagnai (Lega), Antonio Misiani (Pd), il sottosegretario al Mise Gilberto Pichetto (FI), e Luigi Marattin (Iv), presidente della commissione Finanze della Camera.

Si parla anche di un orientamento, più concreto qualche settimana fa, di destinare 6 miliardi al taglio del cuneo e il resto ad alleggerire la pressione delle imprese. Difficilmente basterebbe al Pd. L'Irpef potrebbe essere modifica-



Manovra finanziaria I ministri Giorgetti (Sviluppo economico) e Franco (Economia)

ta rivedendo l'aliquota media e smussando in particolare lo scalo del terzo scaglione, oppure con un intervento per i dipendenti, estendendo il bonus Renzi da 80 euro, poi aumentato a 100 con il governo Conte 2. Su questo versante sono abbastanza allineati dem e Cinquestelle. Il M5S strizza però l'occhio anche agli autonomi, con una ipotesi di "easy tax", uno scivolo soft di due anni per chi esce dal regime forfettario superando i 65mila euro di reddito, con costi stimati in 800 milioni. La proposta è inclusa in un emendamento al decreto fiscale, provvedimento che sarà varato sempre dal Senato prima della manovra e per il quale non sono previste risorse suppl-

mentari. Potrebbe però essere la base per una mediazione con la Lega che, in un altro emendamento al dl fisco, rilancia la flat tax fino ai 100mila euro.

È difficile che arrivi un taglio consistente sull'Irap, ma non si può escludere il tentativo di mandare un segnale alle imprese trasformando l'imposta regionale in un'addizionale Ires. Guarda anche a loro, non solo alle famiglie, il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, esortando a «pensare di dirottare una parte delle risorse della manovra alla riduzione delle bollette energetiche» e chiedendo una «riflessione seria» sull'aumento dei prezzi.

Un altro fronte si profila sul dl fisco:

pagamenti digitali contro contante. Fra gli emendamenti che dovrebbero sopravvivere alla prima selezione uno del M5S rilancia il cashback. In altra direzione va uno di FdI che punta a far slittare di un anno, al primo gennaio 2023, il divieto di utilizzare il contante per spese sopra i mille euro.

L'Assegno unico

Dal 2022 lo Stato sosterrà tutte le famiglie con figli, dagli incapienti ai più benestanti. E accompagnerà i figli dal settimo mese di gravidanza oltre la maggiore età, fino a 21 anni, a patto che i ragazzi studino, facciano tirocini con redditi minimi o anche il servizio civile universale. Arriva, con l'ultimo decreto attuativo che sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri, la definizione di un regime dell'Assegno unico universale per i figli, che interesserà sia i lavoratori dipendenti sia gli autonomi e che sarà sempre erogato dall'Inps, su domanda dei nuclei interessati. Il nuovo assegno terrà conto delle famiglie numerose che arriveranno a ricevere, combinando più requisiti, fino a oltre 1000 euro al mese.

Il passaggio in Consiglio dei ministri è il penultimo step, perché il provvedimento dovrà passare nelle Commissioni. Gli importi saranno parametrati all'Isee: due i limiti individuati, sotto i 15mila euro di Isee per avere il massimo dei benefici, oltre i 40mila per avere comunque almeno il minimo. Nessuna famiglia, se vorrà, resterà quindi fuori dal contributo che andrà dai 50 ai 175 euro al mese che diventano da 25 a 85 per figli tra i 18 e i 21 anni. Saranno previste una serie di maggiorazioni in base al numero di figli e alla presenza di disabili.

Passaggi obbligati e "tossine" politiche

Bilancio, Colle e riforme Dialogo tra Letta e Meloni

Pochi punti di contatto tra i leader di Pd e FdI e molti distinguo

ROMA

Quirinale, manovra, lotta al Covid e anche il tema sempiterno delle riforme costituzionali. Sono questi gli argomenti che hanno tenuto banco per un'ora abbondante nel confronto, un dialogo più che un duello, tra Giorgia Meloni e Enrico Letta alla presentazione dell'ultimo volume di Bruno Vespa, edito da Mondadori Libri, «Perché Mussolini rovinò l'Italia (e come Draghi la sta risanando)».

Si comincia dal nodo delle riforme istituzionali. Vespa stuzzica i suoi ospiti sul possibile ritorno del proporzionale. Il segretario dem ammette il suo scetticismo: «Vedo difficile che questo Parlamento riesca a fare qualcosa, anche se sia chiaro che la legge attuale non mi piace: penso alle liste bloccate e i parlamentari ormai staccati dai territori». A quel punto, Meloni coglie la palla al balzo: «Se non ci sta il Pd, il proporzionale non si fa». Quindi rilancia il presidenzialismo e una Assemblea costituente da eleggere insieme alle prossime Camere.

Dialogo cordiale anche sul tema cruciale del Quirinale. Enrico Letta, dopo aver registrato tanti distinguo,

rilancia la sua proposta di tavolo su manovra e Colle. Ma stavolta alza un po' l'asticella lanciando un monito alla maggioranza: «La vicenda del Quirinale appassiona tutti, ma penso che un dibattito centrato solo su questo creerebbe un meccanismo di tossine che impatterebbe sulla legge di bilancio e sulle scelte contro il Covid». Anche Forza Italia sottolinea che parlare ora di Quirinale «è assolutamente prematuro», osservando che i due piani, Colle manovra, «non possono e non debbono essere sovrapposti». Meloni intanto ribadisce che il centrodestra, quando arriverà l'ora della scelta, «sarà unito e si farà sentire». Ma parla anche del Cavaliere: «Il centrodestra ha le carte in regola per dire la sua. Ciò non vuol dire eleggere un presidente amico mio, ma un amico della Costituzione. Sono legata a Berlusconi ma la sua elezione non è facilissima con questi numeri. Poi ha risposto per primo all'appello di Letta per trattare. Un gesto che io ho interpretato come un passo indietro».

Infine scintille sul Green pass, strumento difeso da Enrico Letta, mentre per Meloni il Governo si sarebbe dovuto concentrare su altre misure, come il miglioramento del trasporto pubblico locale. Sposando le richieste dei governatori su limitazioni mirate ai non vaccinati.

La visita in Spagna, l'ultima del settennato al di fuori dei confini italiani, del Capo dello Stato

Mattarella: «Il Parlamento è vitale per il bene comune»

E un riferimento all'Ue: «Manca la sovranità digitale, che è necessaria»

ROMA

Il Parlamento è «il tempio della democrazia», il suo ruolo è vitale per la società, rappresenta la voce dei cittadini e proprio per questo deve lavorare «per il bene comune». Sergio Mattarella conquista il Congresso spagnolo con un breve discorso alle Cortes che è stato il momento centrale della sua visita di Stato in Spagna. Il presidente della Repubblica loda il parlamentarismo europeo ma richiama anche i principi che ne stanno alla base:



Sergio Mattarella Conclusa la visita a Madrid e Malaga

«Ogni Parlamento è tempio della democrazia. Il confronto fra diverse visioni vi trova posto, in vista di una sintesi orientata al bene comune. Un confronto che è essenza della democrazia e affermazione dello Stato di diritto, perché iscritto entro i limiti e le garanzie della Costituzione. Punto di incontro di tutti i cittadini e punto di partenza per garantire pace sociale, benessere e sviluppo», scandisce tra gli applausi dei deputati spagnoli. Sintesi per il bene comune, quindi. Impossibile per i cronisti non cogliere almeno un retro pensiero a quella che sarà la principale battaglia parlamentare italiana, cioè l'elezione del suo successore al Quirinale.

Ma la suggestione vola via in fretta e non c'è tempo per ulteriori riflessioni, il protocollo è serrato e porta il presidente a Malaga per affrontare altri temi, di strettissima attualità. «L'economia immateriale» è il tema della riunione Cotec (organizzazione che riunisce Spagna, Italia e Portogallo) e i leader spostano l'attenzione sul green e il digitale. È proprio su quest'ultimo punto che Mattarella si concentra: serve assolutamente un'Europa che non subisca l'egemonia digitale straniera. «La sovranità europea - una "nostra" sovranità - in campo tecnologico e digitale è in proposito determinante». L'Ue è in ritardo.

Pronto il Trattato con la Francia

● Il Trattato del Quirinale è pronto. Manca solo la firma al documento senza precedenti che sancirà la cornice più ampia e strutturata in cui tessere le relazioni tra Italia e Francia, e dopo mesi di attesa è stata finalmente fissata per il 25 novembre a Roma. Il presidente Emmanuel Macron arriverà giovedì e venerdì prossimi per siglare con il premier Mario Draghi l'ormai noto Trattato. E nello stesso viaggio il capo

dell'Eliseo potrebbe incontrare anche papa Francesco. Ispirato al Trattato dell'Eliseo siglato da Francia e Germania nel 1963 (poi rinnovato nel 2019) allo scopo di rafforzare le relazioni franco-tedesche, il Trattato del Quirinale intende creare meccanismi di consultazione per coordinare azioni sul piano economico, culturale, commerciale, sanitario, industriale, dello spazio, dell'innovazione tecnologica.

Maggioni Tg1, Sangiuliano Tg2, Sala Tg3, Orfeo "Approfondimento", Casarin Tgr, Vianelli Gr Radio, Petrecca Rainews e De Stefano Raisport

Prime sette nomine alla Rai: M5S fuori, l'ira di Conte

Oggi la ratifica in Cda, ma restano forti fibrillazioni

ROMA

Un terremoto tra i partiti di maggioranza, fibrillazioni nel M5S, tensione nel consiglio di amministrazione. Le prime nomine alle testate Rai dell'era Fuortes provocano una scia di recriminazioni e proteste, portate alla luce in particolare dal leader M5S Giuseppe Conte, che annuncia: «Non andremo più nelle reti del servizio pubblico». Nel mirino in particolare la scelta di portare sulla poltrona del Tg1 Monica Maggioni al posto di Giuseppe Carboni, ma è il

quadro complessivo a suscitare forte delusione nell'ex premier, anche per il ruolo avuto nella vicenda da Palazzo Chigi.

I nomi sono arrivati dopo una battaglia fatta di veti incrociati tra le forze politiche. Quando la partita sembrava sul punto di essere rinviata, l'ad Carlo Fuortes ha rotto gli indugi e inviato le proposte sul tavolo dei consiglieri. Maggioni ha battuto la concorrenza degli esterni, oltre che di Simona Sala, gradita sia a Pd che M5S, poi dirottata al Tg3. La scelta dell'ex presidente Rai non è piaciuta in particolare all'ala contiana di M5S, anche perché il direttore uscente Giuseppe Carboni è rimasto momentaneamente senza una col-



Monica Maggioni Designata alla direzione del Tg1

locazione: dovrebbe ottenere la direzione Day time al posto di Franco Di Mare, che potrebbe rimanere alla guida della sola Rai 3 fino al pensionamento previsto tra alcuni mesi.

Andrà al timone della direzione Approfondimento, invece, Mario Orfeo in uscita dal Tg3. Confermati, su spinta della Lega, Gennaro Sangiuliano al Tg2 e Alessandro Casarin

Il leader pentastellato: «Non andremo più nelle reti pubbliche» Lega, FI e Renzi: «Lui mandava veline»

alla Tgr. Alla direzione del Gr Radio, al posto della Sala, andrà Andrea Vianello che lascerà il posto a Rainews a Paolo Petrecca, spinto da Fratelli d'Italia. A Raisport l'indicazione dell'ad è Alessandra De Stefano al posto di Auro Bulbarelli, anche lui ancora senza incarico.

«Fuortes non libera la Rai dalla politica ma ha scelto di esautorare una forza politica come il M5S: siamo alla degenerazione del sistema e per questo il M5S non farà più sentire la sua voce sui canali del servizio pubblico», tuona il presidente M5S Giuseppe Conte che denuncia la vecchia logica di lottizzazione e si chiede: «Che ruolo ha avuto il Governo in tutto questo?». Una posizione

inaccettabile, dicono da Lega e Forza Italia, da parte di chi ha lottizzato nel corso del suo Governo. «Un anno fa mandava veline e immagini al Tg1, oggi annuncia che non andranno più in tv», attacca Matteo Renzi. L'ad difenderà oggi nel Cda che si terrà a Napoli le nomine, forte della scelta di aver premiato solo figure interne, di aver portato una donna con un curriculum importante per la prima volta alla guida del Tg1 e di aver dato il via alla direzione Approfondimento con un nome di spessore, ritenuto in grado di gestire i rapporti con i conduttori dei talk. Ma le scelte hanno lasciato interdetti qualche direttore, che ha saputo della sua uscita all'ultimo momento.

L'appello dei sindaci ai prefetti dell'Isola, Musumeci: «La Regione fa sua questa protesta ed è al fianco dell'Anci»

Comuni in crisi, aiuti da Roma

Il ministro Lamorgese assicura: presto i fondi per approvare i bilanci

Antonio Giordano

PALERMO

La crisi dei comuni siciliani sbarca nelle sedi istituzionali: alla Camera dove il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese ha risposto ad una interrogazione e nelle sedi dei nove prefetti dell'Isola con i sindaci che hanno incontrato i rappresentanti territoriali del governo. Obiettivo è fare capire come la crisi finanziaria ha bisogno di risposte immediate per permettere la chiusura dei bilanci agli enti locali alle prese con gli accantonamenti dei fondi di dubbia esigibilità. Su 391 comuni, 100 sono in dissesto o in piano di riequilibrio e 240 non sono in condizioni di redigere il bilancio di previsione 2021-2023, questi i numeri. «Dopo avere manifestato in piazza spiega Mario Alvano, segretario dell'Anci Sicilia - ci è sembrato opportuno rappresentare la situazione degli enti locali dell'Isola ufficialmente anche i prefetti, che sono i rappresentanti del governo nel territorio».

Ai prefetti i sindaci hanno ribadito la loro volontà di dimissioni in massa in caso non si trovi una soluzione alla loro crisi finanziaria. «Abbiamo paventato il rischio di

**Sollecitate risposte
Senza una soluzione
i primi cittadini
pronti in massa
alle dimissioni**



La protesta. La delegazione dei sindaci della provincia di Palermo con il prefetto Giuseppe Forlani

questa crisi istituzionale - spiega ancora Alvano - già evidenziata con una nostra nota dello scorso 25 maggio in cui spiegavamo le difficoltà che avremmo avuto a chiudere i bilanci». «Non si tratta di problemi che riguardano un comune o l'altro ma di problematiche che riguardano l'intero sistema degli Enti locali siciliani, che pagano le conseguenze del mancato raccordo tra la speciale autonomia siciliana e il Governo nazionale», ha aggiunto Leoluca Orlando, sindaco di Paler-

mo e presidente di Anzi Sicilia.

La soluzione per i comuni passa necessariamente da Roma e, in particolare dal Mef dove sono al lavoro funzionari per cercare di fare quadrare i conti. Lo ha confermato anche il ministro Lamorgese rispondendo ad una interrogazione alla Camera presentata da Carmelo Miceli (primo firmatario) e illustrata in aula da Pietro Navarra del gruppo del Pd. «A oltre vent'anni dal decreto legislativo 267 di approvazione del testo unico, è ormai condi-

visata la necessità di una sua revisione sistematica» e «particolare attenzione è stata riservata proprio alla revisione e armonizzazione degli istituti a presidio degli equilibri di bilancio degli enti locali - ha detto la titolare del dicastero dell'Interno -, allo scopo di perseguire obiettivi di razionalizzazione ordinamentale, anche mediante l'individuazione di specifici indicatori e parametri economici e giuridici di rilievo, con particolare riguardo a quelli che indicano diffi-

coltà strutturali nella riscossione delle entrate e nella gestione di cassa. È stata prevista anche la revisione di specifiche procedure, con particolare riguardo a quelle volte al controllo dell'emersione di sofferenza di cassa e di squilibri di bilancio, che richiedono interventi tempestivi ed adeguati».

Conferme sul lavoro in corso anche sulla proroga del termine ultimo per l'approvazione del bilancio di previsione dell'anno 2021 e ad altri eventuali interventi strutturali sulla gestione del Fondo crediti di dubbia esigibilità. «Assicuro che la questione è agli approfondimenti tecnico-politici e alla valutazione della Conferenza Stato-città e autonomie locali, con il necessario coinvolgimento dell'Anci e del Ministero dell'Economia», ha concluso Lamorgese. «Il governo della Regione fa sua la protesta dell'Anci Sicilia di fronte a una paventata crisi istituzionale che rischia di condannare i Comuni alla paralisi», dice il presidente della Regione Nello Musumeci che ricorda di essere «interventato personalmente col presidente Mario Draghi, oltre ai reiterati incontri che l'assessore all'Economia Gaetano Armao ha chiesto e ottenuto con i ministeri dell'Economia e delle Finanze e dell'Interno. Da Roma attendiamo adesso un riscontro concreto che dia un minimo di ossigeno ai Comuni siciliani e ci auguriamo che venga approvata la norma che prevede il differimento al 30 novembre del termine per l'approvazione dei bilanci».

(*AGIO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera dall'assemblea alle variazioni di bilancio e all'assestamento: stanziati 5 milioni per i lavoratori Asu

Ars, sì alle risorse per l'assistenza agli alunni disabili

PALERMO

L'assemblea di Palazzo dei Normanni ha approvato le variazioni di bilancio 2021 e l'assestamento. Praticamente una «mini finanziaria» che attrae le critiche dell'opposizione dei Cinque stelle che ha votato contro. Tra gli emendamenti approvati ok a quello del Pd che stanziava due milioni per il servizio di assistenza igienico-personale e di assistenza alla comunicazione agli alunni con disabilità delle scuole comunali dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per l'anno 2021. «Uno stanziamento che garantirà il diritto allo studio e che rappresenta una "soluzione ponte" in vista di una riforma complessiva della

materia per il miglioramento dell'assistenza agli alunni con disabilità», dice il capogruppo dem a Sala d'Ercole Giuseppe Lupo. Ok anche al contributo «una tantum» fino a 1.000 euro ciascuno per i lavoratori Asu impiegati nei diversi enti: il costo complessivo per le casse della Regione è di cinque milioni. La proposta era arrivata dalla deputata leghista Marianna Caronia per favorire l'utilizzo delle somme destinate alla stabilizzazione ma bloccate da una impugnativa del governo nazionale. «Continua il nostro impegno per giungere alla definitiva stabilizzazione di questi lavoratori, abbiamo intanto deciso di deliberare un contributo che dà un giusto riconoscimento per l'impegno che, come



L'assessore. Gaetano Armao

tanti altri, hanno messo in questi mesi di pandemia» afferma Caronia.

Approvato anche un emendamento presentato dal governo che assicura al personale utilizzato per i servizi di vigilanza e sicurezza all'interno dei Parchi archeologici e dei musei della Regione il pagamento per le prestazioni accessorie eseguite durante i giorni festivi del 2021. L'emendamento era stato presentato dall'assessore regionale dei Beni culturali, Alberto Samonà, e dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao: l'importo della misura è di poco più di un milione di euro. «Una disposizione che ci consente di fornire una risposta al personale che ha continuato a garantire la copertura dei servizi di sorveglianza e

custodia senza interruzioni e nell'interesse di tutti», commenta Samonà. «Una variazione di bilancio che doveva essere solo tecnica, come più volte è stato detto, ma che ha finito per assumere, emendamento dopo emendamento, i contorni di una mini finanziaria, con aiuti a chi è più vicino al governo e con soggetti trascurati a scapito di altri - afferma il capogruppo pentastellato Giovanni Di Caro, inserite nel ddl pure norme di tipo ordinamentale, che nulla dovrebbero avere a che fare con una norma meramente finanziaria. Conseguenziale il nostro voto negativo. Negativo pure il nostro voto sull'assestamento di bilancio».

(*AGIO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo lunga e penosa malattia è deceduta la

N.D.

ADRIANA BUTERA CILENTO

Ne danno il triste annuncio il marito Salvatore Butera, i figli Andrea con Alberto e Gabriele, Francesco con Greta e i piccoli Andreuccio e Viola, l'affezionata Annie con Angelica e la piccola Aurora.

La S. Messa sarà celebrata Venerdì 19 Novembre nella chiesa di S. Espedito (via Garzilli) alle ore 10.

Palermo, 18 novembre 2021

SERVIZI FUNEBRI E CREMAZIONI
NUNZIO CHIOFALO
091 5071148

La sorella Floriana con Carmelo e Alice piangono l'improvvisa scomparsa di

ADRIANA CILENTO BUTERA

Il ricordo della quale e il profondo affetto che ci legava non moriranno mai.

Palermo, 18 novembre 2021

Irma con Bernardo e Maria, e Sergio con Laura e Cosimo, Bernardo e Daniela, Francesco e Marina, ricordano con infinito affetto e profondo rimpianto

ADRIANA BUTERA

amica preziosa, insostituibile e generosa, e partecipano al grande dolore di Salvatore, Andrea e Francesco.

Palermo, 18 novembre 2021

Giuseppe e Giuliana con i figli si uniscono al grande dolore di Salvatore, Andrea e Francesco, ricordando con affetto il legame profondo che li univa alla carissima

ADRIANA CILENTO BUTERA

amica di grande forza e generosità, asse portante della famiglia.

Palermo, 18 novembre 2021

I collaboratori e i dipendenti della società SMEDE partecipano al dolore dell'amministratore Dott. Andrea Butera per la dolorosa scomparsa della cara madre.

ADRIANA CILENTO BUTERA

Palermo, 18 novembre 2021

I collaboratori e i dipendenti della società SELIS partecipano al dolore dell'amministratore Dott. Andrea Butera per la dolorosa scomparsa della cara madre.

ADRIANA CILENTO BUTERA

Palermo, 18 novembre 2021

Il Presidente della "Fondazione per l'Arte e la Cultura Lauro Chiazese", Professore Giovanni Puglisi, il Direttore, Avvocato Guido Gianferrara, il Consiglio di Amministrazione, il Revisore Unico e il Personale, con profondo cordoglio, si uniscono al dolore del Professore Salvatore Butera e della famiglia per la scomparsa della moglie

ADRIANA

Palermo, 18 novembre 2021

Il Presidente della Fondazione Sicilia, Avv. Raffaele Bonsignore, il Segretario Generale, Avv. Guido Gianferrara, il Consiglio di Amministrazione, il Consiglio Superiore, il Collegio Sindacale e il Personale tutto, partecipano commossi al grave lutto del carissimo Professore Salvatore Butera, già Presidente della Fondazione Sicilia, per la scomparsa della amatissima consorte

ADRIANA

Palermo, 18 novembre 2021

Peppino Romano e famiglia si unisce al dolore di Nora, Pino, Ciccio per la perdita del padre

TOTI VIRGA

già Presidente Corte di Assisi Tribunale, uomo di specchiata correttezza e signorilità.

Palermo, 18 novembre 2021

Raccolte 3 mila firme

Lipari, all'ospedale mancano i chirurgi

Bartolino Leone

LIPARI

L'ospedale di Lipari è sempre più in agonia per mancanza di medici, il comitato in pochi giorni ha raccolto tre mila firme e al sindaco e ai 16 consiglieri comunali ha richiesto un consiglio straordinario sulla sanità nelle Eolie. «Vista la grande partecipazione popolare alla raccolta firme per un esposto alla Procura della Repubblica in difesa del diritto alla salute - hanno scritto i rappresentanti del comitato - si fa appello al sindaco, all'amministrazione tutta ed al Consiglio comunale affinché vengano presi provvedimenti e posizioni forti a difesa del diritto alla salute dei cittadini eoliani. Oggi la sanità siciliana è fortemente indebolita da un continuo spostamento di risorse pubbliche verso il privato, unicamente per un mero profitto economico, e le rimanenti risorse vengono utilizzate in maniera irrazionale, senza riuscire a coprire nemmeno i servizi essenziali». Il comitato «L'Ospedale di Lipari non si tocca», per questo, sollecita azioni per difendere un diritto ormai «negato».

Il punto. Da quasi una settimana all'ospedale c'è un solo chirurgo, stante l'assenza per malattia degli altri due e di un terzo che non è più in servizio e non è stato sostituito. Nuovamente bloccata la sala operatoria. Dopo aver effettuato qualche seduta operatoria, per scaricare le liste d'attesa dei pazienti in attesa di intervento o di eseguire la colonscopia, adesso alcuni cittadini si sono visti recapitare un messaggio dal reparto di chirurgia dove si comunicava che le sedute operatorie previste per la prossima settimana sono state annullate per l'indisponibilità degli anestesisti a partecipare a qualsiasi intervento che non sia di assoluta emergenza e non trasferibile. Delle carenze in organico è stata informata la direzione messinese dell'Asp ma fino ad oggi non ha preso nessun provvedimento, nel frattempo, in 12 ore altri due isolani sono stati trasferiti con l'elisoccorso al Papardo. Il commissario dell'Asp Bernardo Alagna intanto sta correndo subito ai ripari. «Posso assicurare - ha detto Alagna - che nei prossimi giorni per la chirurgia arriveranno due medici trasferiti da altro ospedale del messinese per il laboratorio invece lunedì giungeranno due tecnici e un biologo».

(*BL*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i Soci della DI.TRA.CO srl si uniscono alla famiglia per la perdita del caro

GIOVANNI LO NIGRO

Palermo, 18 novembre 2021

ANNIVERSARIO

17 novembre 2012 17 novembre 2021

VENERE LICATA

MACCHIARELLA

Mamma mi manchi. Mancate immensamente

Palermo, 18 novembre 2021

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
per la pubblicazione
di necrologie
e annunci economici
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
annunci.palermo@speweb.it

Sarà sentita oggi dal Gip Maria Gozza che ha confessato il delitto

Aidone, forse un martello usato per uccidere la madre

L'indagata è una operatrice sanitaria, faceva volontariato

Cristina Puglisi

ENNA

Sarà sentita oggi dal Gip, Maria Gozza la quarantasettenne di Aidone che ha ucciso la propria madre fracassandole il cranio con un oggetto pesante, forse un battente o un pesante martello. L'autopsia sul corpo della vittima, Vittoria Malaponti, 69 anni, disposta dalla Procura di Enna che coordina le indagini condotte dai carabinieri, sarà invece effettuata domani.

Il matricidio di cui la Gozza è rea confessa è avvenuto nella notte di due giorni fa e a quanto pare l'effero delitto sarebbe maturato nella solitudine in cui l'aveva costretta la malattia della madre. La signora Malaponti, aveva diversi problemi di salute e fra questi, probabilmente, ma è solo un'ipotesi che al momento non trova conferme ufficiali, anche una forma di demenza senile. Vedova da oltre 20 anni, la signora Malaponti era accudita dalla sua unica figlia che voleva portarla in una casa per anziani, ma lei si ribellava perché voleva rimanere a vivere in casa. E proprio da questi dissapori madre e figlia sarebbero arrivati ad una violenta lite sfociata poi nell'aggressione mortale. A chiamare il 112, all'alba di martedì, era stata proprio la figlia affermando che la madre si era suicidata, una tesi che già alla prima valutazione della scena del cri-



L'omicidio di Aidone. Maria Gozza che si è accusata dell'omicidio della madre

mine sembrava molto traballante e che poi è stata smentita dalla stessa Gozza che messa alle strette ha confessato, nel pomeriggio di martedì, di essere stata lei ad uccidere la madre.

La Gozza che ha fatto la volontaria sia all'ospedale di Enna che Piazza Armerina, ha un titolo di Operatore socio sanitario e di massaggiatrice. Risulta disoccupata e percepisce il reddito di cittadinanza, ma aveva pure lavorato in qualche modo se quelle che il suo legale chiama "pazienti" ne parlano bene e chiedono di potere andarla a tro-

vare. Al momento la Gozza si trova in carcere, a Catania. «Appena si è diffusa la notizia - dice l'avvocato della donna, Carmelo Lombardo del foro di Caltanissetta - ho ricevuto tante telefonate da pazienti della signora Gozza, che hanno testimoniato la sua abnegazione e la disponibilità al lavoro. In tanti mi hanno chiesto se possono andare a trovare la signora in carcere». Alla base dell'omicidio potrebbe esserci, e questa sembra l'ipotesi più probabile ma non è certo l'unica seguita dagli inquirenti, un inasprimento dei rapporti tra madre e fi-

glia. Nell'ultimo mese, infatti, la madre, avrebbe preteso che la figlia non uscisse più di casa per non rimanere sola in quella casetta unifamiliare in cui abitavano con il bagno e la cucina al piano terra e le camere da letto fra secondo e terzo piano. Proprio per questo la figlia avrebbe deciso di ricoverare la madre in una struttura riabilitativa, e il trasferimento sarebbe stato imminente. Dall'udienza di convalida che è stata fissata per oggi potrebbero emergere ulteriori particolari. (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo nel quale era coinvolto Francesco La Rosa si è concluso con tre assoluzioni e quattro condanne

Niscemi, voto di scambio: assolto ex sindaco

Era stato accusato di avere avuto rapporti con le cosche mafiose

Salvatore Federico

NISCEMI

Si è concluso con tre assoluzioni e quattro condanne, presso il Tribunale di Gela, il lungo processo scaturito dall'operazione antimafia «Polis». La corte (presidente Miriam D'Amore e giudici Marica Marino e Martina Scuderoni) ha assolto dall'accusa di voto di scambio politico mafioso l'ex sindaco di Niscemi Francesco La Rosa, difeso dall'avvocato Giuseppe D'Alessandro, per non aver commesso il fat-

to. Assieme a lui, sono stati assolti con la stessa motivazione altri due coimputati, il gelese Francesco Alessi e il niscemese Francesco Spatola. Condannati invece a varie pene altri quattro imputati: i gesesi Calogero Attardi, ex assessore ai Lavori Pubblici della giunta La Rosa, e Giuseppe Attardi (padre di Calogero) a 4 anni di reclusione ciascuno; i fratelli niscemesi Salvatore e Giuseppe Mangione a 2 anni e 8 mesi ciascuno. Tutti e quattro sono stati condannati altresì al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni in favore della parte civile, costituita dal Comune di Niscemi. Comprensibilmente soddisfatto della sentenza Francesco La Rosa, il quale ha dichiarato:

«Tutti i niscemesi dovrebbero essere contenti perché hanno saputo di non essere stati amministrati da un sindaco che non aveva fatto alcun patto con la mafia. E questo a prescindere dalle singole posizioni politiche. Da quando il Tribunale del Riesame ha annullato l'ordinanza di carcerazione, sono stato sempre sereno e fiducioso nella giustizia. L'operazione antimafia «Polis» fu eseguita dagli uomini del Commissariato di Polizia di Stato di Niscemi e dalla Dda di Caltanissetta, all'inizio del mese di giugno del 2017, a conclusione di lunghe indagini, che portarono all'arresto di La Rosa e degli altri 8 imputati (due dei quali, il niscemese Giancarlo Giugno e il gelese Sal-

vatore Ficarra erano stati già condannati con rito abbreviato per associazione a delinquere di stampo mafioso). Secondo l'accusa, sarebbe stato un patto politico mafioso quello stipulato alla vigilia delle amministrative del 2012, che portò all'elezione di La Rosa a sindaco di Niscemi, sconfiggendo per una manciata di voti l'uscente Giovanni Di Martino. Durante il processo celebratosi al Tribunale di Gela, sono stati sentiti numerosi testimoni, fra cui lo stesso Giancarlo Giugno, l'ex presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta e l'ex presidente della Direzione nazionale antimafia Giuseppe Lumia. (*SF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monitoraggio dell'Ufficio regionale

La scuola regge: stabili i contagi fra alunni e studenti

Andrea D'Orazio

PALERMO

Resta sostanzialmente piatta, al di sotto di quota 500, la curva giornaliera delle infezioni da SarsCov2 emerse nell'Isola, così come la pressione ospedaliera, mentre su base settimanale, con 951 positivi su oltre 632mila soggetti rimane stabile, allo 0,15%, anche l'incidenza dei contagi individuati tra gli studenti siciliani. A dirlo è il monitoraggio dell'Ufficio scolastico regionale pubblicato ieri, relativo al periodo 1-7 novembre e alle classi che vanno dalla scuola dell'infanzia fino al secondo grado. Pressoché invariata, allo 0,11%, pure l'incidenza del virus sul personale Ata, con 21 positivi su 18347 impiegati, mentre il rapporto tra infezioni e docenti risulta in leggero rialzo, dallo 0,15 allo 0,23%, con 167 casi su quasi 70mila insegnanti. Tornando al quadro giornaliero, la Sicilia conta 491 nuovi contagi, 19 in più rispetto a martedì scorso, a fronte di 6552 esami molecolari e circa 20mila tamponi rapidi, per un rapporto tra positivi e persone testate (6488) in aumento dal 4,4 al 7,5%. Il bollettino di ieri registra altri sette decessi, 407

guariti e in totale 394 ricoverati di cui 351 (numero stabile) nei reparti ospedalieri ordinari e 43 (quattro in meno) nelle terapie intensive. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: Catania 139, Messina 93, Palermo 69, Agrigento 52, Siracusa 49, Trapani 37, Caltanissetta 28, Ragusa 22, Enna due. Intanto, sulla decisione di chiudere progressivamente i centri vaccinali interni ai nosocomi dell'Isola, presa dall'assessorato regionale alla Salute, anticipata tempo fa dal nostro giornale e indicata in una circolare inviata venerdì scorso dalla Regione alle Asp e ai Commissari Covid, dopo le proteste di alcuni medici ospedalieri adesso interviene anche la Codacons, annunciando diffida nei confronti dello stesso assessorato, che per voce del dirigente generale, Mario La Rocca, definisce «strategica» la scelta, «in vista di un reimpiego nei reparti di risorse destinate oggi alle inoculazioni». Per l'associazione dei consumatori oltre a «confliggere con la finalità di razionalizzazione del personale», la decisione è «sconsigliata, perché la vaccinazione in ambiente protetto per ricoverati e soggetti fragili è fondamentale». (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Policlinico «Paolo Giaccone»

Palermo, operativi 17 nuovi posti di terapia intensiva

Fabio Geraci

PALERMO

Saranno operativi tra pochi giorni i nuovi 17 posti di terapia intensiva del Policlinico «Paolo Giaccone» di Palermo, inaugurati lo scorso agosto, che si aggiungono ai dieci già presenti e ai sette attivi da gennaio. Dopo la consegna dei lavori da parte della struttura commissariale per il potenziamento della rete ospedaliera, coordinata dall'ingegnere Tuccio D'Urso, anche l'ultimo documento di collaudo è pronto per cui adesso la struttura potrà cominciare a offrire assistenza ai pazienti. Il reparto, che prevede l'ingresso in servizio di 16 anestesisti-rianimatori, avrà sullo stesso piano anche il complesso operatorio dotato di 4 sale operatorie con 14 posti letto. Intanto, nel laboratorio Cladibior dell'azienda ospedaliera universitaria del capoluogo è stato messo a punto un test - che si può già fare dietro prenotazione con un semplice prelievo di sangue - in

grado di valutare la risposta immunitaria dopo il vaccino anti Covid, in particolare «nei pazienti fragili e che non possono produrre anticorpi», ha spiegato il professor Francesco Dieli, a capo del team che ha effettuato lo studio. Intanto deve essere ancora approvata dall'assessorato regionale alla Salute la richiesta della direzione dell'ospedale Civico di Palermo di riconvertire gli ultimi 34 posti (26 di Malattie Infettive e 8 di Terapia intensiva respiratoria) destinati ai pazienti Covid. A Siracusa, invece, grazie al rientro del reparto Covid nella palazzina nord dell'ospedale Umberto I, i posti letto di degenza ordinaria sono stati aumentati da 14 a 24 (14 Medicina interna e 10 di Geriatria) e nei prossimi giorni potrebbero diventare 36. Prosegue a Palermo la ristrutturazione del pronto soccorso di Villa Sofia dopo installare i prefabbricati mentre sono praticamente conclusi i lavori del pronto soccorso del «Sant'Antonio Abate» di Trapani. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

CATANIA

Donna ferita alla schiena da un colpo di pistola

Una donna di 27 anni, originaria di un paese dell'Est Europa, è rimasta ferita a Catania alla schiena da un colpo di pistola. Il fatto si è registrato all'alba di ieri nel quartiere San Cristoforo; la donna soccorsa da un'ambulanza del 118 è stata trasportata dapprima al Policlinico e successivamente all'ospedale San Marco di Catania, dove è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. Indagini in corso per risalire all'autore dello sparo. (*OC*)

ADRANO

Denunciato un uomo per una truffa on line

Un uomo di 50 anni di San Pietro Clarenza è stato denunciato per truffa dalla polizia di stato del commissariato di Adrano. I fatti sono accaduti tra Salerno e Catania e risalgono all'estate scorsa, quando un giovane di Battipaglia aveva deciso di prenotare le sue vacanze presso un B&B di Tropea. Durante la prenotazione il turista ha ricevuto indicazioni sul pagamento da effettuare a mezzo ricarica di una carta prepagata postepay intestata a un uomo residente a San Pietro Clarenza. (*OC*)

FILCA CISL

Chieta trasparenza negli appalti pubblici

«Qualificare stazioni appaltanti e subito un cantiere digitale per garantire trasparenza», è ciò che chiedono Enzo Pelle e Paolo D'Anca, segretari nazionale e regionale Filca Cisl, per combattere l'illegalità nell'edilizia. La proposta, formulata nel corso di una tavola rotonda ieri all'Ars, a cui hanno partecipato la professoressa Maria Falcone, il procuratore Leonardo Agueci, il segretario regionale Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio, l'avvocato Giovanni Chinnici. (*ALTE*)

SANITÀ PRIVATA

Apprezzamenti per la legge di bilancio

«Bene il Governo che, nella legge di Bilancio, ha previsto le risorse necessarie per il recupero delle liste di attesa. Ci preoccupa, tuttavia, l'allarme lanciato dalle Regioni e dalle Province Autonome, in particolare quelle che hanno problemi di equilibrio finanziario ormai da decenni. È prioritario che su questi temi lo stanziamento per fare fronte all'emergenza risulti immediatamente disponibile». Lo afferma Barbara Cittadini, presidente dell'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop).

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA
ESEC. IMM. N. 85/18 R.G.E.
Il Notaio Giuliana Carano, avvisa che il 02 febbraio 2022 alle ore 10,00 e segg., presso il proprio studio secondario in Caltanissetta, Viale della Regione n. 12, e, contestualmente, online tramite l'area riservata del portale www.astetelematiche.it, si procederà alla vendita telematica senza incanto con modalità sincrona mista del seguente immobile sito in SOMMATINO (CL): LOTTO UNICO: Appartamento (attualmente locato) posto al secondo piano di un edificio condominiale con accesso dal civico n. 82 del viale Carlo Marx (catastalmente Via Miracoli n. 64 n. 82), consisto in catasto al foglio 5 particella 1294 sub 4, cat. A/2, cl. 1, piano 2°, vani 6,5, superficie catastale totale mq. 141,00, r.c. euro 209,81. Prezzo base: Euro 37.247,34; Offerta minima: Euro 27.935,50; Rilancio minimo: Euro 2.000,00. Per partecipare è necessario presentare offerta di acquisto in forma cartacea o telematica, e depositare, a pena di inefficacia, cauzione pari al 10% del prezzo offerto, tramite assegno circolare non trasferibile inserito all'interno della busta o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Procedura Esecutiva, in base alla modalità di partecipazione scelta, entro le ore 12,00 del giorno precedente la vendita. Avviso integrale e Ordinanza di delega sono visionabili sul Portale delle Vendite Pubbliche gestito dal Ministero della Giustizia (<https://portalevenditepubbliche.giustizia.it/>) e, unitamente alla CTU con i relativi allegati, sul sito internet www.astegudiziarie.it (M189699); ulteriori informazioni presso lo studio del Notaio Delegato, al quale è affidata la custodia dell'immobile (Tel. 0934/591818 - Fax 0934-591091 - e-mail: gerano@notariato.it)

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA
ESEC. IMM. N. 35/90 R.G.E.
VENDITA SINCRONA MISTA
Comune di Montedoro (CL): Lotto 1 - Via Cavour. Piena prop. di locale adibito a falegnameria e relative pertinenze, costituito da un solo piano fuori terra, in parte seminterrato nella parte posteriore. Prezzo base: Euro 20.812,50 (Offerta Minima Euro 15.609,37) in caso di gara aumento minimo Euro 1.500,00. Lotto 2 - Vicolo Dei Mille, 10. Quota indistinta e indivisa pari a 24/30 su casa per civile abitazione sviluppatasi su due livelli, composta da due appartamenti. Prezzo base: Euro 7.950,00 (Offerta Minima Euro 5.962,50) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 11/01/2022 ore 17:00, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara come dettagliato in avviso. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 10/01/2022 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapp.giustizia@giustiziacart.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario Not. Alfredo Grassano, tel. 0934 22409 - e-mail agrasso@notariato.it e su www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it, su www.astegudiziarie.it (Cod. A71763.A71764) e su <https://pvp.giustizia.it>.

LOTTA AL COVID

Tempi delle terze dosi e vaccini in ospedale Alla Regione è scontro

di Giusi Spica

Mentre i governatori del Nord temono l'aumento dei contagi e chiedono restrizioni per i non vaccinati a Natale, la Sicilia prende tempo e aspetta le mosse del governo nazionale su Green pass e misure per chi arriva dai Paesi più a rischio: «Nessuna decisione prima delle nuove ordinanze annunciate da Roma», taglia corto l'assessore alla Salute Ruggero Razza che nei prossimi giorni si confronterà con il presidente Nello Musumeci. Ma la Regione si spacca sulla strategia vaccinale proprio quando sta per entrare nel vivo la campagna per la terza dose: ieri è saltata la riunione in assessorato con i manager sulla chiusura dei centri vaccinali ospedalieri.

Un rinvio dietro il quale si celano tensioni e spaccature anche all'interno degli uffici di piazza Ottavio Ziino. La decisione di chiudere i centri vaccinali ospedalieri per lasciare in funzione soltanto gli hub e i centri territoriali, gestiti dai commissari straordinari o dalle Asp, è stata comunicata venerdì dal dirigente della Pianificazione strategica dell'assessorato Mario La Rocca con una nota indirizzata ai manager e firmata dall'assessore Razza. Tagliando fuori il direttore generale del dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico, Francesco Bevere, nonostante sia proprio il suo ufficio ad occuparsi di strategie vaccinali.

Il superdirigente campano, nominato a settembre al posto della

Salta la riunione con i manager sul destino dei centri di somministrazione. Un rinvio dietro il quale si celano tensioni ai vertici della Sanità



Nello Musumeci e Ruggero Razza

rimossa Maria Letizia Di Liberti, è stato inserito nella nota solo "per conoscenza". Non è stata coinvolta nemmeno la taskforce vaccinale che si occupa della logistica. Segno ulteriore che la decisione non è stata condivisa da tutti i tecnici. Così ieri è saltata anche la riunione con i manager dell'area metropolitana

di Palermo. La Regione ha chiesto loro nuovi dati sull'occupazione dei posti letto e sull'attività vaccinale. La scelta di chiuderli, infatti, viene motivata con la necessità di impiegare il personale destinato ai vaccini nei reparti ordinari e di ridurre i costi. «Mettiamo fine ad alcuni abusi compiuti in regime di emergenza», è l'opinione di La Rocca che ha previsto che sopravvivano solo alcuni centri ospedalieri per gli allergici.

Ma negli ospedali sono pronti alle barricate. Ieri i manager di Catania, dopo l'incontro con il commissario Covid Pino Liberti, hanno deciso di chiedere alla Regione di lasciare aperti i centri almeno fino al 31 dicembre, quando scadranno i contratti del personale amministrativo reclutato con i click day. «I tre ospedali hanno vaccinato oltre 140 mila persone ciascuno, a fronte delle 160 mila del più grande hub catanese che costa sei volte di più. Non avrebbe senso chiuderli adesso che si parte con le terze dosi su larga scala. L'attività nei reparti non è pregiudicata dal centro vaccinale e possiamo andare avanti con il nostro personale senza costi aggiuntivi», è il ragionamento che metteranno nero su bianco in una relazione.

A Palermo insorgono i centri che rischiano la chiusura: «Vogliamo che la Regione valuti il rapporto costi-benefici di ogni struttura. In ospedale con 6 postazioni facciamo 150-200 vaccini in mezza giornata e vacciniamo i soggetti allergici con la presenza dell'anestesista. Al caserme Fiera ne fanno 400

La foto
Una terza dose di vaccino. È scontro sulla decisione della Regione di chiudere i centri vaccinali ospedalieri



in una giornata con 50 linee. Quali sono i centri costo efficaci da chiudere è evidente. Lasciare aperti i centri commerciali La Torre e Poseidon a Carini che fanno poco o nulla è solo una scelta per garantire un lavoro a tutti i lavoratori assunti per l'emergenza Covid-19», insorgono alcuni operatori al Policli-

nico. Anche al Civico ieri i dipendenti hanno fatto una nota per chiedere di lasciare in vita il centro in vista delle somministrazioni della terza dose. Un caos che sta ritardando anche l'apertura della campagna per la terza dose agli over 40, in partenza dal primo dicembre. In Lombardia le prenotazioni

Lo studio

Da Palermo arriva la speranza per i malati di Long-Covid

di Giada Lo Porto

Arrivano da Palermo i primi risultati sull'efficacia di un trattamento per ridurre i sintomi del Long Covid, pubblicati sulla rivista internazionale "Virology". Unisce aminoacidi e vitamina C. I dati raccolti dalla squadra di medici della clinica Triolo Zancla di Palermo, guidata da Giovanni Fazio, direttore del dipartimento di cardiologia, medicina interna e angiologia, dimostrano che l'integrazione orale di due flaconcini al giorno di Bioarginina C per trenta giorni migliora la performance atletica e la capacità respiratoria di chi è affetto da Long Covid, senza nessun effetto collaterale. Diversi centri ospedalieri nazionali nei mesi scorsi hanno avviato la raccolta di dati sul ruolo dell'associazione di L-arginina e vitamina C nel Long Covid, tra cui l'Ospedale Gemelli di Roma.

È importante che i primi riscontri arrivino da Palermo. «La nostra base di partenza sono stati i risultati pubblicati sulla testata "The Lancet" che dimostrano l'efficacia di arginina e vitamina C in chi



Il reparto Malati di Covid in una terapia intensiva

si ammala di Covid – dice Giovanni Fazio – di solito utilizzata nei ricoverati in terapia intensiva e nella fase immediatamente successiva. Noi abbiamo indagato cosa succede dopo essere guariti dal virus.

Abbiamo coinvolto diversi pazienti, tra 40 e 50 anni, privi di altre patologie. Tutti guariti che continuavano a lamentare affaticamento, problemi respiratori, fiato corto. Abbiamo iniziato il trattamento

Risultati confortanti dall'integrazione orale di due flaconcini. La ricerca di una clinica palermitana è stata pubblicata dalla rivista Virology

con due flaconcini di Bioarginina C al giorno».

Lo studio condotto dai medici palermitani ha riscontrato un miglioramento significativo dei parametri funzionali come forza e resi-

stenza, mediante il test cardio-pulmonare e il six minute walking test, ossia il test del cammino in 6 minuti. Chi soffre della sindrome da Long Covid lamenta infatti una stanchezza cronica e la difficoltà di svolgere anche le più semplici operazioni quotidiane come salire le scale. «I pazienti hanno migliorato sia la quantità di strada che riuscivano a fare in 6 minuti che la capacità respiratoria durante il tragitto. Abbiamo monitorato i risultati a distanza di un mese».

In Sicilia sono oltre 70mila le persone affette da Long Covid. Negative al tampone ma con i sintomi ancora. Affaticamento, tachicardia, nebbia mentale, perdita del gusto, disturbo post-traumatico da stress, sono solo alcuni tra i principali. Non esiste ad oggi nessuna terapia codificata.

Adesso però qualcosa pare muoversi. In attesa di una terapia ufficiale. I centri dedicati sono pochi nell'Isola, ma pure a livello nazionale. Si sta iniziando solo ora a fare i conti con la sindrome dei guariti ma non del tutto dal Covid. I medici la definiscono la "malattia cronica" dei prossimi anni.

LA RIPARTENZA DELLE SCUOLE

Dad, la Sicilia va in ordine sparso ma sono in quarantena 228 classi

Ogni provincia si orienta in maniera autonoma sulle chiusure negli istituti in caso di contagi Pesano i ritardi nei responsi dei tamponi molecolari. Lagalla: "Provvedimento da rivedere"

di Salvo Intravaia

Il nuovo protocollo Covid per gestire i casi di contagio nelle scuole che si applica su tutto il territorio nazionale a Palermo e provincia è sospeso. Una situazione che sta facendo impazzire i dirigenti scolastici alle prese con un numero in crescita di casi per via della quarta ondata. Gli ultimi dati diffusi dall'Ufficio scolastico regionale, riferiti alla settimana dall'1 al 7 novembre, parlano di 951 alunni positivi al Coronavirus e 228 classi in quarantena nell'Isola. In provincia di Palermo le classi in Dad sono 51. I contagi tra gli alunni sono in aumento, le classi in quarantena in calo.

Ed è proprio sulle modalità di gestione dei casi Covid tra le mura scolastiche che i presidi del palermitano sono in crisi. Secondo le indicazioni i presidi, dopo avere segnalato al Dipartimento di prevenzione i nominativi di alunni, docenti e Ata positivi e dei relativi contatti, stretti e no, e dopo avere messo in quarantena i contagiati, dovrebbero aspettare e trasmettere agli interessati le indicazioni standardizzate per l'avvio delle misure da intraprendere. Sui contatti, l'Asp dovrebbe intervenire tempestivamente con i tamponi immediati e dopo cinque giorni. Ma, nonostante le continue chiamate ed e-mail dei capi d'istituto, dall'Asp non arrivano indicazioni e per i tamponi occorre attendere. «Lunedì scorso – spiega Aurora Fumo, preside dell'istituto comprensivo Politeama di Palermo – ho segna-



La dad
Uno studente in dad. Nella settimana dall'1 al 7 novembre si contano 951 alunni positivi al Coronavirus

lato il caso di un docente e non ho avuto ancora riscontro. Ho reiterato tre volte la comunicazione ma non sono un medico e ho bisogno di essere supportata dai sanitari per le misure da prendere».

«Nel protocollo di novembre abbiamo rilevato alcune criticità e ci atteniamo a quello precedente, di

agosto – dice il commissario Covid per la città metropolitana di Palermo, Renato Costa – classe in quarantena anche con un solo caso positivo».

Anche dove si seguono le indicazioni del documento nazionale, le difficoltà non mancano. A Catania attualmente sono 23 le classi sotto osservazione per la presenza di bambini o ragazzi positivi. Dieci sono in quarantena per la presenza di almeno tre infettati rilevata in seguito al contact tracing. Con le vecchie regole sarebbero andate tutte in dad per 10 giorni. Per velocizzare le procedure si è scelto il tampone rapido con esito immediato, ma altre Asp come Messina continuano a fare il tampone molecolare che richiede tempi più lunghi.

«I problemi – interviene Maurizio Franzò, dell'Associazione nazionale presidi Sicilia – si registrano soprattutto nei fine settimana. Il caso limite è quello di un istituto di Ispica, nel ragusano, dove venerdì è stata rilevata la presenza di un positivo. Il preside ha trasmesso tutti i dati dei contatti stretti all'Asp che solo domenica pomeriggio ha convocato alunni e docenti per il tampone. A volte si aspetta anche tre giorni per l'esito e nel frattempo si va in dad». «La tempistica dei tamponi – ammette l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla – spesso collide con la possibilità di rispettare la norma. Probabilmente il provvedimento va rivisto». Sul piede di guerra anche i genitori che denunciano ritardi e disfunzioni.



sono partite oggi, in Sicilia ancora non si sa quali centri saranno autorizzati e la Regione non ha trasmesso tutti gli elenchi degli aventi diritto alla piattaforma di Poste. Una battuta d'arresto in un momento in cui in Sicilia i contagi aumentano: ieri 491 nuovi casi e 7 vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista a Bruno Cacopardo

L'infettivologo "Tra 15 giorni il picco restrizioni subito per salvare il Natale"

«Restrizioni subito per passare un Natale sereno». Il professore Bruno Cacopardo, primario di Malattie infettive all'ospedale Garibaldi di Catania e componente del comitato tecnico scientifico regionale, invoca la stretta sulla movida per evitare chiusure tra un mese ed è scettico sulla nuova strategia della Regione per la campagna vaccinale: «Sbagliato chiudere i centri ospedalieri proprio adesso che bisogna ingranare con la terza dose».

Alcuni governatori invocano una stretta solo per i non vaccinati. Lo condivide?

«Non ha senso. Anche i vaccinati si contagiano, sebbene in misura minore e per meno tempo. La vaccinazione copre all'80 per cento anche dall'infezione, ma c'è un 20 per cento che si infetta e fa circolare il virus. Ecco perché è importante la terza dose, che chiude il cerchio e rinforza l'immunità».

In Sicilia i contagi aumentano. Dobbiamo rassegnarci alla zona gialla a Natale?

«L'andamento della curva è fluttuante e ripetitivo. In genere l'ondata dura una quarantina di giorni tra fase ascendente e

discendente, mentre il picco dura due settimane. Secondo i miei calcoli, lo raggiungeremo tra 15 giorni. Per cui è importante intervenire adesso con le restrizioni. In questo modo a Natale ne saremo già fuori».

Quali restrizioni suggerirebbe alla Regione?

«La mascherina all'aperto prevista dalla zona gialla sarebbe solo un pannicello caldo. Io adotterei una serie di misure per limitare la partecipazione a feste e ricevimenti, prevedendo per esempio il tampone obbligatorio anche per i vaccinati. A far circolare il virus in questo momento sono soprattutto i giovani, vaccinati e non. Per questo bisogna limitare le occasioni di socialità intervenendo su feste, movida, partite di calcio, spettacoli. Se interveniamo ora, la curva andrà giù e passeremo un bel Natale».

Catania è l'epicentro del contagio nell'Isola. Perché?

«Il catanese è anarchico ed ha una naturale diffidenza verso le novità. In questo momento a Catania c'è una rimozione di massa del problema Covid. Ormai nessuno indossa la mascherina, il distanziamento non esiste, si vive come se il virus non fosse più tra noi. Tutto ciò si associa a una campagna vaccinale non efficace».



Bruno Cacopardo

«**Bisogna limitare le occasioni di socialità intervenendo su movida, partite di calcio, spettacoli. Siamo ancora in tempo**»

Cosa non ha funzionato?

«Ci sono distretti ad alta copertura ed altri a bassissima copertura. Non può essere solo una questione caratteriale dei cittadini. E' evidente che ci sono state delle falle organizzative che non potranno che essere accentuate con la chiusura nei centri vaccinali in ospedale decisa dalla Regione».

Non condivide la scelta di puntare solo su hub e centri territoriali?

«Ricordo solo che la vaccinazione in Sicilia non viene fatta a cuor leggero. I cittadini hanno bisogno di essere rassicurati e in ospedale si sentono più protetti. Gli hub funzionano come catene di montaggio, non c'è tempo per gestire situazioni di fragilità come ipertensione, malattie autoimmuni, problemi tiroidei o allergie. Spesso il personale degli hub rinvia questi pazienti ai centri ospedalieri. In ospedale ci si vaccina con il rianimatore e l'infettivologo al fianco. Da poco all'ospedale Garibaldi abbiamo aperto un punto vaccinale per le donne in gravidanza con la presenza dell'ostetrica. In questo momento in cui bisogna accelerare sulle terze dosi, chiudere i centri ospedalieri mi lascia perplesso». – g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Il Natale sospeso L'incubo del "giallo" sul turismo nell'Isola

di Claudia Brunetto

Le prenotazioni per il ponte dell'Immacolata, l'8 dicembre, lasciano ben sperare. Oltre il 50 per cento delle strutture alberghiere dell'Isola è già occupato. Ma dopo un'estate da record con numeri di presenze pre Covid, adesso sul turismo siciliano di Natale e Capodanno rischiano di pesare le restrizioni di un'eventuale zona gialla per fronteggiare i contagi in salita. Lo scorso Natale in zona rossa con tanto di coprifuoco tutto si è bloccato, quest'anno gli operatori sperano di prendere una boccata d'ossigeno proprio come è stato in estate. «Cerchiamo di essere ottimisti - dice Nicola Farruggio, vicepresidente di Federalberghi in Sicilia - e puntiamo soprattutto sul Capodanno che prima della pandemia ha sempre attratto tantissimi turisti in Sicilia. Ma si naviga a vista, la situazione cambia di settimana in settimana. Lo spettro di ulteriori restrizioni, anche a livello psicologico, può scoraggiare chi intende intraprendere un viaggio sull'Isola». Da ottobre a novembre il salto c'è già stato. Se il primo mese ha tenuto sull'onda degli effetti benefici dell'estate, nel secondo si è già registrato un calo. «Abbiamo avu-



▲ **Italiani**
I turisti che hanno già prenotato le vacanze in Sicilia arrivano dall'Italia

Il ponte dell'Immacolata lascia ben sperare oltre il 50 per cento delle strutture è già prenotato

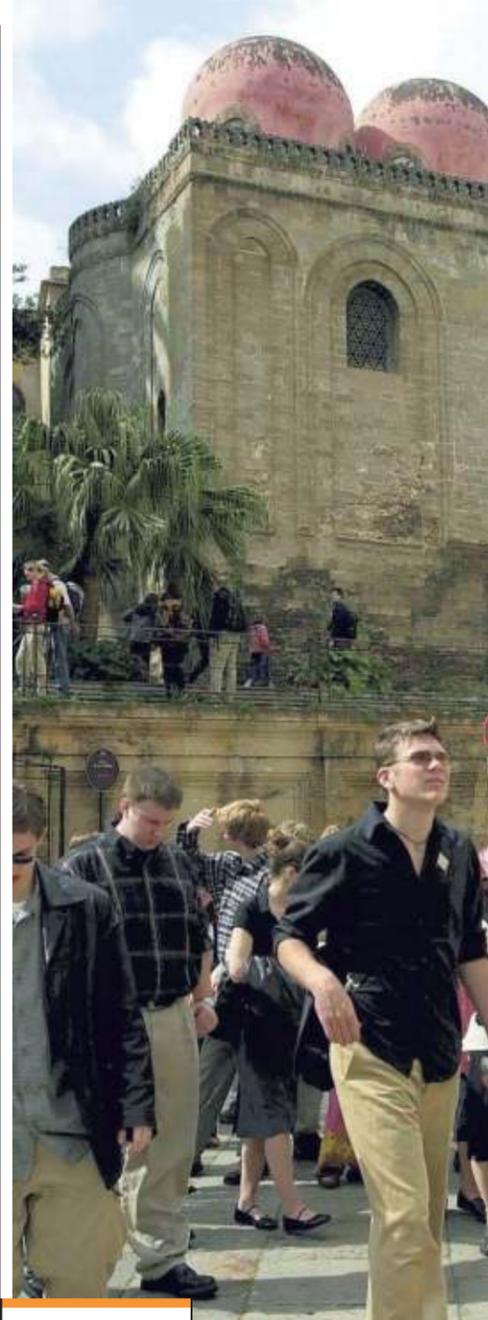
to quattro mesi di lavoro intensi a partire da giugno-luglio, ottobre ha tenuto, ma questo mese il trend è in calo di circa il 50 per cento rispetto ai flussi che avevamo maturato. È proprio in questi periodi di bassa stagione che bisogna spingere il più possibile progetti come il "See Sicily" della Regione che prevede, fra le altre cose, un pernottamento gratis se si prenotano almeno tre notti», continua Farruggio.

Tante le richieste di informazioni e preventivi nelle strutture di ogni parte della Sicilia in queste ultime settimane. Palermo a parte, i turisti per Natale e Capodanno puntano sulle classiche mete siciliane: Cefalù, Noto, Ortigia e la zo-

na del Ragusano. E sono soprattutto italiani. «Per Capodanno abbiamo ricevuto tante richieste di informazioni, di certo c'è fermento, ma è ancora difficile fare una stima delle prenotazioni. Da quando conviviamo con la pandemia le prenotazioni si definiscono molto a ridosso della data e ormai con la possibilità di disdire all'ultimo momento è difficile fare previsioni. Siamo a in bivio: da un lato le preoccupazioni se dovessero scattare restrizioni e dall'altro se tutto fila liscio la speranza di un boom a Natale e Capodanno confermando il trend estivo», dice Rosario Dibernardo, presidente di Federalberghi Ragusa.

Anche hotel di lusso come Villa Ignea di Rocco Forte sono pronti ad accogliere i turisti per le festività natalizie. «I turisti che prima pianificavano il Capodanno in Sicilia anche sette mesi prima adesso nella migliore delle ipotesi confermano due settimane prima. Le prenotazioni sono soprattutto last minute. Percepriamo che c'è voglia di viaggiare, ma il trend è di certo inferiore rispetto all'era del Capodanno pre Covid, nel senso che al momento c'è una buona dose di imprevedibilità», dice Vito Giglio, direttore di Villa Ignea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© **I numeri**
L'estate appena trascorsa è stata da record con presenze da pre Covid. Gli operatori sperano di replicare a Natale

Il caro voli

Torino-Catania a 400 euro per potere risparmiare c'è lo scalo a Kiev e Varsavia

C'è chi rinuncerà per il secondo anno di seguito al Natale in famiglia, chi affronterà quasi dodici ore di viaggio in treno o in auto per non spendere un occhio della testa e chi ha giocato d'anticipo per scansare i prezzi della stangata delle feste. Il caro voli allontana ancora più la Sicilia del resto dell'Italia, soprattutto per chi punta a tornare sull'Isola fra Natale e Capodanno. «In quattro, per un volo da Roma a Palermo, abbiamo rischiato di spendere quasi mille euro. Oltre al costo del biglietto, ci sono le tasse e c'è anche da pagare il bagaglio in stiva, in vista di tornare nella Capitale con qualche regalo. Impossibile per una famiglia che vive di stipendio. Quindi abbiamo scelto di passare una notte in treno, quasi dodici ore, con due bambini piccoli, ma almeno si risparmia: abbiamo speso 300 euro per tutti», racconta Simone D'Agostino che viaggia con moglie e due figli.

Le tratte sono care non soltanto da Roma, ma anche da Milano e Torino. Provando ieri a prenotare un volo Milano-Palermo senza scali con partenza il 23 dicembre e ritorno il 7 gennaio il costo era di 373,99 a persona. Per spendere meno di 200 euro, bisogna prevedere scali a Tolosa o a Budapest. L'anno scorso, la stessa tratta prenotata a fine novembre, costava 39,99 nel pieno delle misure restrittive a causa della pandemia e

In tanti hanno deciso di prendere treno o auto per tornare a fine anno "Aereo troppo costoso avrei dovuto rinunciare"

▲ **L'offerta**
I voli dal Nord alla Sicilia hanno costi esorbitanti

con le tratte sociali per i residenti appena lanciate. Da Milano a Catania, nelle stesse date senza scali, il costo è di 338,08 euro a testa. Anche in questo caso l'opzione più economica, a 114 euro, prevede di passare una notte a Budapest arrivando a destinazione la sera del 24 dicembre.

«Non ho ancora deciso se muover-



mi da Roma, perché i miei fratelli vivono a Milano e per il caro voli hanno rinunciato a tornare a Brolo. A questo punto forse rinunciavo anche io o prendo il treno. Sarebbe il secondo Natale senza tornare a casa. E i miei rischiano di restare soli in Sicilia lontani dai figli, ma riunirsi tutti è davvero troppo costoso», raccon-

ta Melisa Scolaro che lavora in una società di produzione televisiva.

Paride Sinacori, insegnante di matematica in una scuola primaria dell'hinterland di Milano, quest'anno ha acquistato i biglietti aerei già a settembre. «Me la sono cavata con 120 euro andata e ritorno per Palermo, tanti miei colleghi invece sono

nei guai. Adesso i prezzi sono alle stelle e chi ha famiglia deve rinunciare o inventarsi un altro viaggio», dice Sinacori che ha aperto la pagina Facebook "Siciliani che vogliono rientrare a casa". Sono decine i post dedicati al caro voli con le testimonianze di chi in questi giorni sta cercando di incrociare tutte le combinazioni per raggiungere la Sicilia con costi accessibili. La tratta Torino-Catania, sempre prenotando ieri con date dal 23 dicembre al 7 gennaio, costa 449,09 euro. Se si è pronti al doppio scalo a Kiev in Ucraina e a Varsavia in Polonia, con pernottamento in Polonia, il prezzo scende a 138 euro. L'anno scorso erano sufficienti 64,99 euro. Torino-Palermo costa 299,21. Con uno scalo a Kiev e poi a Salonicco, passando la notte in Grecia, si arriva a 173 euro. Alessandro Siino, ingegnere palermitano, che aveva provato a trovare biglietti da Roma a Palermo per lui, la moglie e la figlia, alla fine ha rinunciato. «Verranno i miei genitori a trovarci con date più flessibili, così risparmiamo», dice. Fra le tratte più economiche la Roma-Catania con 134,99 euro per il volo diretto e Roma-Palermo con 124,29. Ma a questi prezzi ci sono solo 2-3 posti per aereo, quindi una famiglia di quattro persone dovrebbe viaggiare in voli diversi all'andata o al ritorno. - c.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al Ceo della compagnia irlandese

Wilson (Ryanair) "Meno tasse e vi portiamo milioni di viaggiatori"

di Tullio Filippone



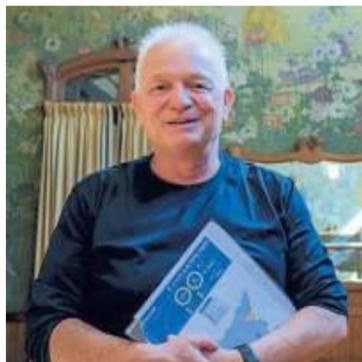
«Al presidente della Regione Musumeci abbiamo spiegato una cosa: convincete il governo a cancellare le tasse locali e raddoppieremo i passeggeri in Sicilia da 6 a 11 milioni». Che il mercato siciliano faccia gola a Ryanair si intuisce dal fatto che l'ad Eddie Wilson, braccio destro del fondatore del gruppo Michael O'Leary, sia venuto di persona nell'Isola per ben due volte negli ultimi tre mesi. Questa volta lo ha fatto per sedersi a un tavolo con il governo regionale e i rappresentanti dell'Associazione nazionale degli aeroporti regionali. «Le rotte sociali? - taglia corto Wilson - uno spreco di soldi pubblici. Se ci mettete nelle condizioni di aumentare l'offerta caleranno i prezzi e vinceranno i siciliani e la loro economia».

Che cosa vi siete detti con il presidente Musumeci?

«Abbiamo messo sul tavolo un piano: abbassate le tasse locali che ammontano a 6,50 euro a passeggero e faremo volare in Sicilia 11 milioni di persone».

Avete avuto riscontri?

«Il presidente è stato molto comprensivo. Ha capito che



▲ **Manager**
Eddie Wilson è il Ceo di Ryanair

— “ —
Ci siamo rivolti al presidente Musumeci. Se vengono accolti gli sgravi proposti raddoppieremo le presenze in Sicilia

— ” —

portare compagnie private in Sicilia significa aumentare il flusso dei turisti che spendono tra 500 e 800 euro a testa. La Sicilia ha la stessa popolazione dell'Irlanda, ma un clima migliore e molte più attrazioni, eppure le persone vengono da noi perché costa meno. E per l'Isola non sarebbe solo una questione di turismo ma anche di economia e attrazione di investitori e compagnie private».

Parlava di 500 euro di spese. Quanto può costare un biglietto per un siciliano che torna a casa a Natale.

«Se si fa la simulazione in alcuni giorni di dicembre sul sito di Ryanair adesso si trovano voli a 5 euro».

Però possono essere cari anche i vostri voli

«L'unico modo per abbassare i prezzi è aumentare la competizione, il mercato e l'offerta. E per farlo bisogna mettere le compagnie private nelle condizioni di investire».

Ci sono la continuità territoriale e le tariffe sociali del programma "Sicilia Vola".

«È una politica che ha fallito e il

caso di Alitalia e tutti i soldi pubblici sprecati ne è la testimonianza. Il punto non è incentivare con sussidi le compagnie, ma metterle nelle condizioni di aumentare l'offerta e quindi ridurre i prezzi per tutti. Semmai avrebbe un senso che i governi regionali sostenessero con incentivi gli aeroporti per attrarre le compagnie».

È la chiave per il futuro di Comiso e Trapani?

«È stato fatto con successo a Treviso, dove anni fa non volava nessuno e ora ci sono milioni di passeggeri. Musumeci ci è sembrato molto interessato a questi due scali e alle compagnie private. C'è solo una cosa da fare».

Quale?

«Bisogna renderli competitivi. Noi possiamo operare nella tratta Comiso-Roma senza incentivi e anche in inverno. Non abbiamo bisogno di fondi pubblici. Chi vola a basso prezzo verso Comiso poi si può permettere di pagare i costi per spostarsi nel resto della Sicilia. L'Isola ha potenzialità enormi, ma se non è ben collegata a basso prezzo un visitatore non ci andrà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA ŠKODA FABIA DRIVE YOUR DIFFERENT



ŠKODA

Un'etichetta non basta per definirci, perché esistono tanti modi per raccontare la propria unicità. Scopri Nuova ŠKODA FABIA, personalizzabile con 14 combinazioni bicolor della carrozzeria, ancora più spaziosa, più connessa e con guida assistita di livello 2.

Da 129 € al mese. TAN 3,99% - TAEG 5,56% - Anticipo 3.565 € - 35 mesi - Rata finale 8.655 €

skoda-auto.it    

ŠKODA FABIA Ambition 1.0 MPI 48 kW/65 CV a € 15.200,00 (chiavi in mano IPT esclusa) con contributo delle Concessionarie ŠKODA aderenti. Offerta valida fino al 30/11/2021. Esempio di finanziamento ŠKODA CLEVER VALUE (esempio numerico riferito al caso senza rottamazione): Anticipo € 3.564,81 - Finanziamento di € 11.935,19 in 35 rate da € 129,00. Interessi € 1.234,30 - TAN 3,99 % fisso - TAEG 5,56 % - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 8.654,49 - Spese istruttoria pratica € 300,00 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 11.935,19 - Spese di incasso rata € 2,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bollo/sostitutiva € 29,83 - Importo totale dovuto dal richiedente € 13.283,32 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie ŠKODA. Salvo approvazione ŠKODA FINANCIAL SERVICES. La vettura raffigurata è indicativa della gamma FABIA e può contenere equipaggiamenti a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 5,871 - 6,151. Emissioni CO₂ ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 133,3 - 139,7. Dati riferiti a ŠKODA FABIA 1.0 TSI 81kW (110 CV) DSG. I valori indicativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO₂ sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e ss.mm.ii.). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie ŠKODA, dove è disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

ANCHE SABATO E DOMENICA

ŠKODA. Simply Clever.

ŠKODA Financial Services finanzia la vostra ŠKODA

Auto System

via Aci 6, Palermo - tel. 091 206000 whatsapp 338 7261023

La quarta ondata rilancia il tandem Draghi-Mattarella

Nel governo e tra i partiti si ragiona sull'opportunità di confermare l'attuale assetto per evitare l'instabilità politica con il ritorno dei contagi

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Non parla di Quirinale, né si sbilancia quando lo candidano al Quirinale. Mario Draghi non si espone. Qualcosa però sta lentamente cambiando, attorno a lui. È come se una consapevolezza diffusa prendesse forma e forza, aggiungendo ragioni e argomenti alla necessità di restare in carica a Palazzo Chigi. Per completare la missione che gli è stata assegnata alla guida dell'esecutivo di unità nazionale. Per portare l'Italia sui binari della normalità, dopo la devastante crisi del Covid.

Una premessa, fondamentale: Draghi ritiene che il governo non resisterebbe a una rottura del patto di maggioranza in occasione del voto sul Colle. E quindi, più che domandarsi se resterà fino al 2023, bisognerebbe chiedersi: reggerà la maggioranza alla prova del voto sul Quirinale? Dovesse farcela, l'ex banchiere sarebbe proiettato sull'orizzonte del 2023. «Sì, a marzo ci sarò», ha confidato il premier al segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri che gli chiedeva della sua permanenza alla guida del governo anche dopo le elezioni del Presidente della Repubblica. Difficile sostenere che avrebbe potuto rispondere in modo diverso. Resta il fatto che qualche settimana fa avrebbe magari glissato con un sorriso, o sfoderato una battuta come quella sul Campari dispensata ai cronisti a Parigi qualche giorno fa. Riportare il Paese sui binari della normalità, dunque, uscendo definitivamente dal-



Il premier Mario Draghi

I punti

1 La scadenza
Il mandato da presidente della Repubblica di Sergio Mattarella scade il 3 febbraio 2022. Il capo dello Stato è stato eletto il 31 gennaio 2015

2 Il voto
Le votazioni per eleggere il nuovo presidente si terranno a partire da metà gennaio nell'aula di Palazzo Montecitorio

3 Il quorum
Si vota a scrutinio segreto. Nelle prime tre votazioni serve il quorum dei due terzi del Parlamento. Dal quarto scrutinio basta la maggioranza assoluta

la pandemia. E completare la missione. Ecco, se c'è un nodo che pesa più degli altri è proprio quello del Covid. E' stata la principale ragione del cambio di governo - l'altra è il Recovery Plan - resta il principale obiettivo che si è prefisso Draghi.

Nessuno poteva conoscere gli effetti dei vaccini, o prevedere quanto l'Europa sarebbe stata colpita dalla quarta ondata: lo è, duramente, in alcuni Paesi peggio che in Italia. La situazione è sotto controllo e molto è stato fatto, ma la battaglia non può considerarsi conclusa. Tutto questo pesa, altorché se pesa. I governi sono chiamati a una nuova corsa contro il tempo sulle vaccinazioni. A scelte che richiedono rapidità. Soltanto ieri gli anestesisti tedeschi lanciavano l'allarme su una «catastrofe» imminente in patria.

È un punto su cui battono molti ministri e leader. «Penso che stiamo facendo il bene dell'Italia con il governo Draghi», è la linea di Enrico Letta, che è contrario a esecutivi a termine e spinge per arrivare al 2023 con l'attuale premier (una scelta che, tra l'altro, premia il Pd anche nei sondaggi). Giancarlo Giorgetti non è da meno, al pari dei governisti di Forza Italia. E anche Luigi Di Maio, di recente, ha discusso in privato con l'ex banchiere del futuro e della crisi sanitaria, spingendo molto sulla necessità di completare il lavoro iniziato a Palazzo Chigi. La verità è che a tutti i livelli dell'esecutivo, e a maggior ragione a Palazzo Chigi, inizia a farsi largo una consapevolezza: difficile chiedere al Paese di sop-

La visita in Spagna Mattarella: "Camere tempio della democrazia"



ANSA/PAOLO GIANDOTTI

«Il Parlamento è insostituibile, è il tempio della democrazia, lì risiede la libertà di un popolo». Sergio Mattarella, in visita a Madrid, ultimo viaggio di Stato del suo settennato, al cospetto del congresso spagnolo, fa un elogio della democrazia parlamentare proprio mentre l'istituzione in Italia vive la sua crisi più grave. «Stiamo attraversando un periodo nel quale sarà decisivo mantenere costante l'attenzione sulla salvaguardia dei diritti - afferma Mattarella - delle libertà e delle tutele, faticosamente conquistate a partire dal secolo scorso».

portare altri sei mesi di stato d'emergenza e non assicurare contestualmente stabilità politica.

Questa consapevolezza sembra ripercuotersi anche sui messaggi del governo. Fino a qualche settimana fa, dall'esecutivo rimbalzava soprattutto uno slogan, il cui senso era: abbiamo rimesso le cose in ordine, Pnrr e gestione della fase post pandemica possono marciare da soli. Il vento, ora, spira in un'altra direzione, alimentando il senso di urgenza per la gestione dei fondi Ue e l'impegno per fronteggiare la quarta ondata. Resta ovviamente la gigantesca incognita del Colle. Draghi, come detto, non si sbilancia, ritenendo però che senza un candidato condiviso si frantumerebbe la maggioranza di unità nazionale. Di più non dice. Altri, invece, evocano il nome di Sergio Mattarella. Per il rappor-

to che lo lega al premier, rappresenterebbe la principale garanzia anche per l'attuale esecutivo. Sono i partiti, semmai, che potrebbero appellarsi al Presidente della Repubblica, con argomenti analoghi a quelli che stanno usando con l'ex banchiere: stabilità, superamento dell'emergenza, completamento della missione di salvezza nazionale. Di certo, il Pd guarda all'eventuale bis come la strada più lineare. Gianni Letta ha la stessa opinione, ritenendolo la soluzione migliore, oltretutto quella più logica. E finanche Berlusconi, che al Colle ci punta con tutte le sue forze, considera Mattarella il profilo più forte e credibile. E Giorgia Meloni lo stuzzica: visto che il Cavaliere tratta con il Pd, significa che sta rinunciando alle sue ambizioni sul Colle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Strappo tra i sovranisti in Europa Meloni isolata diserta il vertice

di Emanuele Lauria

ROMA – Lo strappo è servito. Con una comunicazione a Jarosław Kaczyński, il presidente del Pis (il partito ultranazionalista che è alla guida del governo polacco), Giorgia Meloni ha fatto sapere che né lei né altri rappresentanti di Fratelli d'Italia saranno presenti al vertice delle destre europee organizzato per il 3 e 4 dicembre a Varsavia. L'iniziativa, sin dal primo momento, ha destato forti perplessità negli esponenti di punta di Fratelli d'Italia, perché vista come preambolo della costituzione di un nuovo gruppo sovranista al Parlamento europeo che svuoterebbe la famiglia politica dei Conservatori, di cui Meloni è presidente. Non è bastata una fitta trama di contatti, incontri, cene a Bruxelles fra euro-parlamentari delle forze interessate per dissipare quei dubbi.

E le residue possibilità di una presenza di Meloni a Varsavia sono venute meno con l'intervista di ieri di Marine La Pen al *Corriere*, in cui la presidente del Rassemblement na-

tional ha indicato la via di un gruppo unico e invitato la leader di Fratelli d'Italia a lavorare insieme a lei, a Salvini e ad Orban per essere «l'avanguardia della rifondazione europea». Invito respinto dal mittente con una nota di Raffaele Fitto, esponente di Fdi e co-presidente del gruppo dei Conservatori (Ecr) a Bruxelles: «Confermiamo la volontà di mantenere unito e rafforzare il gruppo Ecr nella seconda metà del mandato, una nuova formazione non è all'ordine del giorno».

Fitto, la scorsa settimana, aveva scritto una nota per ribadire la compattezza del gruppo dei Conservatori assieme a Ryszard Legutko, l'altro presidente che è espressione proprio del Pis. Ma non c'è chiarezza, fra i deputati e i dirigenti di Fdi, sulle reali intenzioni del partito polac-



Il leader della Lega Matteo Salvini con la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni

co che esprime il premier Mateusz Morawiecki: il solo fatto che il Pis sia il promotore della reunion delle Destre europee porta a sospettare una decisione già presa per la fuoriuscita da Ecr e verso il nuovo raggruppamento. Non sarebbe un pregiudizio di poco conto, visto che il Pis conta 24 deputati al parlamento europeo, un terzo del totale (ovvero 63, Fdi ne ha 7). Meloni, senza i polacchi, resterebbe a capo di un a famiglia fatta da forze politiche minori nel panorama europeo, a parte gli spagnoli di Vox, che comunque hanno appena 4 euro-parlamentari e gli svedesi di Sd, in crescita nel loro Paese: resterebbero i rappresentanti dei partiti populistici di Bulgaria, Romania, Repubblica Ceca. Ecco perché la deputata romana ha sempre visto come atto ostile il pressing di Matteo Salvi-

ni per il nuovo gruppo che ormai sembra alle viste, ecco perché Fratelli d'Italia, pur avendo connotati ideologici non distanti dal Rassemblement National o dagli ungheresi di Fidesz, non ha intenzione di entrarvi. Una questione (anche) di potere che viene scalfito, in questo derby delle destre nella nascente grande destra europea.

I tempi stringono: i nuovi assetti del parlamento europeo, con le rappresentanze dei vari gruppi, vanno definiti entro un mese, in vista del valico di metà mandato che coincide con il rinnovo degli organi del parlamento (a cominciare dalla presidenza). La Lega non si arrende: «Continuiamo a credere fermamente in un grande gruppo alternativo a socialisti e comunisti», dice il vicesegretario Lorenzo Fontana. Già a Varsavia, con ogni probabilità, il maxi-cartello delle destre prenderà forma, come seguito del Manifesto dei sovranisti firmato a giugno. Fratelli d'Italia, in quell'occasione, aderirà all'iniziativa. Adesso prende le distanze dagli alleati europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

Bodrato "I partiti non sanno più come si elegge un presidente"

di Concetto Vecchio

ROMA – Guido Bodrato, 88 anni, ex direttore del "Popolo", tre volte ministro, deputato Dc dal 1968 al 1994, cosa la colpisce della discussione in corso sul nuovo Presidente della Repubblica?

«Prevale nei più una preferenza per la conferma dell'attuale assetto: Draghi premier e Mattarella presidente della Repubblica. Ma con quale maggioranza, mi chiedo? Non c'è. E così questo auspicio è solo un modo per evitare il problema, perché, nel concreto, non sanno come fare. Ma tenere ai loro posti Draghi e Mattarella, congelando uno stato di necessità, non è una scelta

politica».

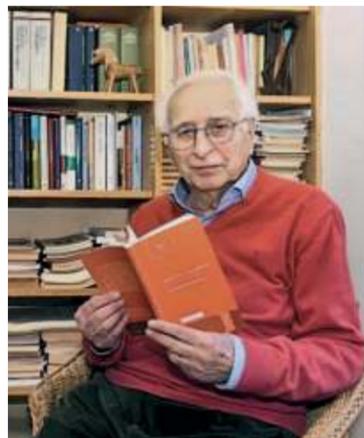
Non si scorge una maggioranza che possa eleggere il Capo dello Stato?

«Esattamente. Una maggioranza va costruita. Stiamo parlando di un'elezione complessa, che poi comporta una verifica per il governo, l'attuale premier sarà costretto a dimettersi: le ricadute sono tante».

Il Parlamento è in ritardo?

«Si rischia di andare al voto senza punti di riferimento. È stato sprecato del tempo prezioso. Non si è sciolto neppure il nodo del sistema elettorale. Mi chiedo cosa abbiano fatto in questi mesi. La politica è scelta».

A quante elezioni ha



▲ Ex ministro dc
Guido Bodrato, 88 anni, ex dc

—“—
**La politica è scelta
Va costruita una
maggioranza. Siamo
già in grave ritardo**

—”—
**Rischiamo
un'elezione di risulta
Ha ragione Formica
serve un nome nuovo**

partecipato?

«Tre: Leone, Pertini, Cossiga. Quando è stato eletto Scalfaro gli sono subentrato in Parlamento».

Come si preparavano allora?

«Quando si arrivava a ridosso non si sapeva chi avrebbe vinto, ma si sapeva chi correva. I nomi non uscivano all'ultimo momento. I candidati erano il frutto di precise opzioni politiche».

La Dc non era un partito monolitico.

«Affatto. Ma c'era la consapevolezza delle proprie responsabilità. Ricordo l'assemblea dei gruppi parlamentari alla vigilia dell'elezione del 1971. Il partito era diviso tra Giovanni Leone e Aldo Moro. Alcuni incerti chiesero di sentire la posizione politica di Moro, che non era in sala. Giovanni Galloni andò da lui e lo pregò di intervenire. Moro declinò: "Cosa potrei aggiungere? Sanno come la penso". Si votò e per dieci voti passò Leone».

Teme che si vada verso un'elezione non ponderata?

«Sì, di risulta. Ma il voto non può non essere politico. E deve collocare il Presidente della Repubblica al di sopra delle parti».

Cosa voleva dire Mattarella con quella frase su Leone?

«Che la Costituzione prevale sui contrasti politici contingenti. Il Capo dello Stato non è un jolly da giocare a scopa tra i partiti».

Come se l'è cavata Mattarella?

«Quando fu eletto dissi che era un Einaudi siciliano con la tenacia di un Pertini. Confermo il mio giudizio. Non è mai stato un uomo che si presta allo spettacolo, sa che un grande politico dev'essere soprattutto un educatore».

Rimarrà nel totonomi fino alla fine?

«No, penso che abbiano capito che il suo è un no definitivo. Del resto è inaccettabile l'idea di un Presidente a termine. La crisi politica non può trasformarsi in una crisi istituzionale».

C'è il precedente di Napolitano.

«Non ha risolto i problemi, mi pare. La crisi è continuata».

Come finirà?

«Non lo so. Ha ragione Rino Formica: serve un giovane, fuori dai risentimenti, una candidatura che non viene dalla Prima Repubblica. Un nome che si faccia però carico della Costituzione senza stracciarla».

Cosa deve fare Draghi?

«Dipende da lui. Se si va verso un Capo dello Stato con cui è in sintonia allora è meglio che resti premier; se va al Colle poi dovrà scegliere una persona che possa continuare il suo lavoro come capo del governo».

Le sembra realistica l'opzione Berlusconi?

«Berlusconi l'ho combattuto. Più volte l'ho anche incontrato. Un giorno mi arrivò un pacco con venti libri della Mondadori e dentro un suo biglietto: "Al più leale dei miei avversari". La sua candidatura mi pare del tutto fuori tempo».

È troppo anziano?

«Un Presidente della Repubblica deve rimanere al Quirinale sette anni, deve stare meglio di come sto io adesso, e sto bene. C'è da reggere una responsabilità enorme. E Berlusconi ha 85 anni».

Perché è così attivo su Twitter?

«Perché la passione per la politica non invecchia mai». © RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPELLI

DIRADATI?

ARRIVA

CRESCINA



SWISS PATENT
CH 703 390

Labo Cosprophar Suisse – est. 1986

EFFICACE NEL 100% DEI SOGGETTI TESTATI*

*Test clinico di 4 mesi in doppio cieco contro placebo su 23+23 soggetti. I soggetti trattati con Crescina hanno avuto risultati di ri-crescita nel 100% dei casi. Crescina è un trattamento topico di impiego cosmetico per il diradamento legato a cause fisiologiche, non patologiche. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati.

LABO
LABO COSPROPHAR

Chiedi consiglio
al Farmacista
labosuisse.com

Le nomine



▲ **Al Tg1**
Monica Maggioni al Tg1 al posto di Giuseppe Carboni. È la prima donna al Tg della prima rete Rai



▲ **Tg2**
Gennaro Sangiuliano è una delle poche conferme: resta in sella a guidare il Tg2



▲ **Tg3**
Simona Sala, già direttrice del Giornale Radio, andrà ora a guidare il Tg3



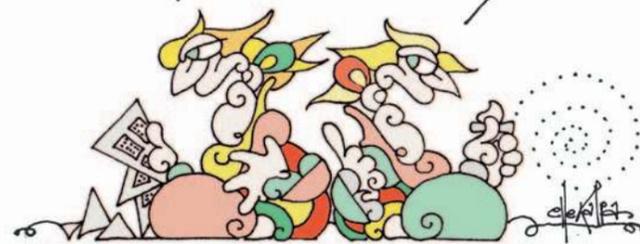
▲ **Rai Sport**
Dopo Auro Bulbarelli, alla guida di Rai Sport arriva Alessandra De Stefano

Punto di svista

Ellekappa

CONTE
FURIOSO,
NOMINE RAI
SENZA 5 STELLE

UN GRAVE
VULNUS PER
IL PLURALISMO
DELLA
SPARTIZIONE



Rai, Maggioni al Tg1 e Sala al Tg3 L'ira di Conte: "Mai più 5S in tv"

Fuortes presenta il nuovo pacchetto di direttori: al Tg2 resta Sangiuliano, a Rainews Petracca, amico di Meloni. Tensioni in Cda: scarso coinvolgimento

ROMA – Ci hanno provato fino all'ultimo, i vertici Rai in tandem con Palazzo Chigi, a tenere insieme tutti i desiderata dei partiti. Sino a notte fonda, sulle nomine nei telegiornali – a riprova che il governo può anche cambiare, ma il metodo di spartirsi l'informazione pubblica resta sempre lo stesso – si è andati alla ricerca di una quadra in grado di superare i veti incrociati senza scontentare nessuno. Impresa che alle 11 del mattino, a mezz'ora dalla scadenza per l'invio dei curricula in Cda chiamati oggi ad approvarli (con possibile spaccatura, visto che alcuni, a cominciare da Riccardo Laganà, potrebbero votare contro), risultava impossibile. È allora che l'ad Carlo Fuortes ha detto basta: i direttori restano quelli concordati con le forze politiche, opposizione compresa, a eccezione dell'ala grillina che fa capo a Conte. Che infatti si infuria: «Il M5S non farà più sentire la sua voce nel servizio pubblico», taglia corto a sera, mandando tuttavia in fibrillazione la truppa parlamentare.

Nel mirino, in particolare, la scelta di affidare il Tg1 a Monica Maggioni al posto di Giuseppe Carboni, anche se a risultare sgradito all'ex premier è l'intero schema. Che prevede di confermare Gennaro Sangiuliano al Tg2, su input di Salvini. Di dirottare la direttrice del Gr Simona Sala, gradita sia al Pd sia ai 5S, sulla poltrona del Tg3 finora occupata da Mario Orfeo, che prenderà la guida degli Approfondimenti. Mentre alla Radio andrà Andrea Vianello, che lascia Rainews a Paolo Petracca, amico personale di Giorgia Meloni: decisione che ha messo in subbuglio la redazione, pronta a ricordare l'intervista da lui organizzata il 2 agosto 2020, anniversario della strage di Bologna, a un ex esponente di Terza posizione.

Restano anche Alessandro Casarin ai Tg regionali, sempre in quota Lega, e Antonio Preziosi (difeso da Fi) a RaiParlamento. Allo Sport Alessandra De Stefano sederà invece sulla poltrona di Auro Bulbarelli, rimasto senza incarico come Carboni. «Fuortes non libera la Rai dalla politica ma ha scelto di esautorare una

forza come il M5S: siamo alla degenerazione del sistema», tuona Conte che denuncia la vecchia logica della lottizzazione e si chiede: «Che ruolo ha avuto il governo in tutto questo?». Parole inaccettabili da parte di chi, replicano Lega e Fi, quand'era a Chigi faceva di peggio. «Un anno fa mandava veline e immagini al Tg1, oggi annuncia che non andranno più in tv», ironizza Renzi.

Stamattina l'ad difenderà le nomine nel Cda che si terrà a Napoli: dirà di aver premiato solo figure interne, di aver portato una donna con profilo importante alla guida del Tg1 come mai era successo e di aver dato il via alla direzione Approfondimento con un nome in grado di tener testa

ai conduttori dei talk. Ma la tensione con i consiglieri resta alta. Laganà (secondo cui «siamo alla solita spartizione travestita da pluralismo»), Simona Agnes, Francesca Bria, Alessandro Di Majo e Igor De Biasio hanno scritto l'altro ieri una lettera all'ad lamentando di non essere stati coinvolti: in risposta è arrivata una proposta di incontro «fuori tempo massimo», che è stata rifiutata. E la war room del pomeriggio non ha sciolto il rebus su cosa faranno oggi i cinque del Cda. Certo è che se Di Majo, vicino a Conte, dovesse votare contro Maggioni, sarebbe la prima volta che il direttore del Tg1 non ha il sostegno del partito di maggioranza relativa. – **gio.vi.**

Il ritratto

Da inviata a presidente e ora la testata di punta

di Valeria Forgnone

ROMA – Inviata speciale, scrittrice, docente universitaria, documentarista, conduttrice tv, manager, presidente Rai per tre anni, capo di una testata giornalistica. E ora prima donna direttrice del Tg1, dove per anni ha ricoperto il ruolo di anchorwoman che l'ha resa un volto noto al grande pubblico. Monica Maggioni è stata scelta dall'ad Carlo Fuortes ed è pronta a sedersi su una delle poltrone più prestigiose dell'informazione pubblica, al posto di Giuseppe Carboni.

Da 25 anni in Rai, Maggioni torna al Tg1. Non più alla conduzione o da responsabile degli Speciali come nel 2010, ma a dirigere la redazione. Era già stata direttrice di un'altra testata giornalistica della tv di Stato, nel 2013 al timone di RaiNews24 (e Televideo).

A 57 anni, ha alle spalle un lungo curriculum come giornalista e non solo, autrice di diversi libri e vincitrice di vari riconoscimenti. Dal 2000 la sua carriera da inviata decolla: segue le fasi più cruciali della seconda intifada e si occupa di politica americana, soprattutto dopo l'attentato dell'11 settembre. Nel 2003, in Iraq è l'unica giornalista italiana al seguito dell'esercito statunitense.

Ma non solo Iraq. Anche Siria, Afghanistan, Birmania: Maggioni racconta le principali aree di crisi intervistando capi di stato, attivisti e terroristi e nel 2008 segue la campagna elettorale di Barack Obama. Nel 2019 a Damasco intervista il presidente siriano Bashar al Assad, accusato di aver commesso crimini contro l'umanità durante la guerra civile.

Un colloquio che diventa un caso nella tv pubblica, impreparata su quale rete mandarlo in onda e quando. Maggioni aveva già incontrato Assad nel 2013, quando era direttrice di RaiNews24.

Sei anni dopo una nuova intervista, questa volta (pare) con il consenso dell'allora amministratore delegato della società Fabrizio Salini. Il servizio però sembra non fosse stato commissionato da nessuna testata della Rai.

In più, nel 2019 Maggioni ricopriva l'incarico di amministratore delegato di Rai Com (una partecipata del servizio pubblico), mentre nel 2015 era diventata presidente della Rai. Così dopo un imbarazzante scaricabarile, alla fine, l'azienda decide di rendere disponibile l'intervista su RaiPlay, la piattaforma di contenuti in streaming, mentre in Siria va in onda qualche giorno prima. Il caso ha suscitato polemiche soprattutto perché l'intervista era stata realizzata da una manager Rai.

Dallo scorso anno Maggioni è ritornata alle origini, al giornalismo, con il programma settimanale SetteStorie su Rai Uno di cui è curatrice e conduttrice. Adesso è di nuovo al Tg1. Non più dietro alla scrivania in studio ma come direttrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFHILO® HAENKENIUM®



RITRATTO DI RIMODELLAMENTO.
Esposto su viso, collo e décolleté.



Crema antiossidante multi-attiva per il mantenimento della vitalità cellulare.

Scopri di più su ibsaskincare.it



Caring Innovation

Il retroscena

Dagli 007 alle aziende di Stato crolla la rete dell'ex premier

di Giovanna Vitale



▲ Il leader Giuseppe Conte guida il Movimento cinque Stelle

ROMA – Con l'abilità del pokerista, colpo sicuro e impazienza zero, Mario Draghi sta completando l'opera che si era prefisso sin dall'inizio del mandato: smontare pezzo per pezzo il "sistema Conte". Ovvero quel centro di potere ramificato e invasivo messo su dall'avvocato pugliese a cavallo di due governi – prima con la Lega, poi con il Pd – per controllare i gangli più strategici del Paese e garantirsi lunga vita (politica) anche fuori dal Palazzo. Un esercito di manager, 007 e direttori di Tg arruolato con un solo criterio: la fedeltà al capo, prima che alle istituzioni.

Inevitabile che si aprisse un conflitto, fatto di sporadici faccia a faccia e telefonate roventi, con l'uomo chiamato a succedergli. In virtù dell'effetto domino innescato dalla cloche dell'esecutivo, il presidente del Consiglio ha difatti cominciato presto ad abbattere una dopo l'altra tutte le pedine (e le bandiere) piazzate dal suo predecessore. Una manovra di precisione che, attraverso lo smantellamento del presepe contiano, mira a indebolirne il residuo potere di interdizione, anche grazie al gioco di sponda con l'eterno rivale Luigi Di Maio. Col quale l'ex banchiere centrale coltiva invece una solida intesa: tale da tradursi, come si è visto sulle nomine Rai, nella messa all'angolo del leader grillino. Sempre più isolato nei gruppi parlamentari e ormai pure aggirato dagli alleati, che faticano a seguirne strategia e traiettoria. «Giuseppe ha perso la testa», mugugna un ministro alle sei di sera, scorrendo le agenzie che registrano l'affondo contro l'ad di Viale Mazzini. «Non riesce più a controllare i suoi né a farsi ascoltare da Draghi, e questo lo fa dare di matto. Non si rende conto, però, che così diventa inaffidabile per tutti».

L'ultimo cavallo caduto per mano dei "migliori" si chiama Giuseppe Carboni. Il direttore del Tg1, insediato in epoca giallo-verde, era l'avamposto che Conte aveva deciso di difendere a ogni costo per continuare a cullare il sogno di un rilancio nel dopo Draghi. Non si era arreso neppure di fronte alla richiesta di Palazzo Chigi di indicare una donna per dare il segno del cambiamento. Attraverso lo scudiero Mario Turco, che per lui ha trattato il valzer dei direttori, prima ha posto il veto su Maggioni e poi lanciato un diktat risultato subito indigesto ai piani alti del governo: «Se si sposta Carboni, vanno azzerati anche gli altri Tg». Risultato? L'ex presidentessa della Rai – cui Di Maio aveva invece dato via libera in un incontro con Fuortes alla Farnesina – l'ha spuntata. Al Tg2 è rimasto Sangiuliano per volere di Salvini. Al Tg3 è stata dirottata Simona Sala, considerata più vicina al Pd che ai 5S. E i grillini a trazione contiana sono rimasti con un pugno di mosche in mano.

Il remake di un film che si ripete a loop dall'insediamento del Gabinetto d'unità nazionale. Erano trascorsi pochi giorni allorché Draghi stabilì di far fuori il commissario all'emergenza Domenico Arcuri, il manager cui il giurista di Volturara Appula aveva affidato la gestione della pandemia. Al suo posto insediò un generale dell'esercito, quel Francesco Figliuolo riuscito nell'impresa di vaccinare a tempo di record l'83% degli

Cts, Cdp, Rai, Fs in meno di un anno Draghi ha archiviato il sistema di potere messo in piedi da Conte durante i suoi due governi

italiani. Subito dopo è stata la volta del Comitato tecnico scientifico – ridotto da 27 a 12 componenti – e della Protezione civile: Angelo Borrelli fu sostituito da Fabrizio Curcio, fedelissimo di Franco Gabrielli, l'autorità delegata ai Servizi segreti che Conte aveva pervicacemente trattenuto per sé. Uno fra i primi settori a essere de-contizzato: «Questa non me la dovevi fare, è davvero un colpo basso», disse a Draghi che lo chiamò per avvertirlo della defenestrazione di Gennaro Vecchione dal Dis a vantaggio di Elisabetta Belloni.

Una bonifica, quella del premier, presto trasferita alle aziende di Stato.

La prima testa a cadere è stata quella di Fabrizio Palermo, ad di Cassa depositi e Prestiti. Quindi è toccato ad Alessandro Battisti far le valigie da FS, come ora è in procinto di fare Simonini da Anas. Un marchio, quello del contismo, ormai fuori moda. La prova di una difficoltà che ha persino travalicato le mura domestiche. Basti vedere cosa è accaduto al senatore Licheri: Conte lo voleva far restare capogruppo dei 5S, ma ha perso la sfida. Scena che rischia di ripetersi alla Camera. «E se non ti seguono neppure a casa tua – riflette amaro un fedelissimo – come si può pretendere che lo facciano fuori?».

OVS

LOVE PEOPLE. NOT LABELS.

THE PERFECT PUFFER JACKET

TECNICA. CONFORTEVOLE. SOSTENIBILE.

Testata per resistere all'acqua, al vento, e al freddo fino a -10°C.
Con imbottitura 100% animal free.

IDROPELLENTE

ANTIVENTO

TERMOISOLANTE

IL CASO

Italygate, giallo sugli americani fantasma Cartabia: "Capire cosa accadde in carcere"

Oltre ai due personaggi non identificati, in visita con l'ex 5s Cunial all'hacker anche il legale Moriggia

di Paolo Mastrolilli, New York
Conchita Sannino, Roma

Una spirale di sospetti e pressioni sull'Italia, da parte degli organismi della Sicurezza guidati da Trump, anticiparono l'anomala missione degli americani nel carcere di Salerno, dieci mesi fa. Anche l'ambasciatore a Roma Lewis Eisenberg, non amato dal presidente tycoon, fu tenuto all'oscuro delle indagini su *Italygate*: l'alto diplomatico lascia il 16 gennaio; tre giorni dopo, il 19, gli addetti Usa entrano nel penitenziario del Sud Italia al seguito della deputata ex 5S Sara Cunial e con un avvocato a lei vicino. Con lo scopo - come ha ricostruito *Repubblica* - di interrogare clandestinamente l'hacker Arturo D'Elia, sospettato dalla Difesa statunitense di avere un ruolo nel presunto dirottamento di una parte dei voti degli americani all'estero.

Si allarga il versante del cosiddetto *Italygate* su cui interviene ieri, da New York, la ministra della Giustizia Marta Cartabia, a margine della sua missione istituzionale. «Dopo le



▲ Ministra Marta Cartabia guida il dicastero della Giustizia

indiscrezioni, ci siamo immediatamente attivati», premette la titolare della Giustizia, a margine del colloquio con l'omologo Merrick Garland (ma l'argomento non è stato toccato a quel tavolo). «Ho chiesto al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - continua la ministra - di prendere informazioni e di approfondire con la direzione del carcere esattamente cosa è successo». Non saranno consentite ombre, è il messaggio. Il capo del Dap, Dino Petralia, ha chiesto una «relazione immediata» alla dirigente Rita Romano. Quella delegazione aveva un obiettivo che viola le norme: porre domande specifiche al detenuto

D'Elia, il 39enne accusato dai pm di Napoli di aver estratto 10 gigabyte di dati dai pc di *Leonardo Spa*, colosso della Difesa italiana. Ma a Washington, nelle ore disordinate e rabbiose della Casa Bianca retta dalla vecchia presidenza, D'Elia è considerato, con il complice Antonio Rossi, un uomo del complotto anti-Trump. Una visita con più anomalie. La prima: alle ore 11 di quel 19 gennaio, fu registrata la sola presenza di Cunial. La deputata arrivò, stando alle testimonianze di D'Elia e del suo avvocato, con altre persone. Invece: nessuna trascrizione, sul foglio d'ingresso, né del suo accompagnatore, l'avvocato del foro

Le tappe

1 Russiagate
Nel 2019 l'indagine americana sulla presunta origine italiana del Russiagate porta nel nostro Paese il segretario Usa alla giustizia William Barr

2 I satelliti Leonardo
Nel dicembre 2020 il presidente uscente Donald Trump viene informato dell'*Italygate*: i satelliti Leonardo sarebbero stati usati per truccare il voto

3 L'indagine Usa
Il capo di gabinetto di Trump chiede al segretario alla Giustizia di indagare. Il segretario alla Difesa ordina l'invio di emissari Usa nel carcere di Salerno

4 L'inchiesta del Dap
Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha avviato un'indagine sugli americani entrati nel carcere di Salerno per "interrogare" l'hacker Arturo D'Elia

di Brescia, Nino Moriggia, né degli americani. Moriggia, in particolare, in altri casi si era interessato direttamente del detenuto D'Elia, oltre a collaborare con la deputata (nella crociata contro i vaccini). Quanto agli altri due, D'Elia testimonia: «Erano americani, mi spaventarono con domande sul voto presidenziale, ma non sapevo nulla». Tutto avviene nel periodo in cui anche il numero uno dell'ambasciata a Roma, Eisenberg, sembra assistere a un film grottesco. A metà dicembre, è un collega a mostrargli il tweet con cui in America si denuncia l'*Italygate*. Il 24, vigilia di Natale, Maria Strollo Zack, collaboratrice di Michelle Ballarin (che aveva denunciato per prima le presunte responsabilità di "attivisti" italiani) avvicina il presidente a Mar a Lago e informa Trump della traccia da seguire: i due arrestati in Campania. Il 2 gennaio è Mark Meadows, capo di gabinetto della Casa Bianca, a chiamare il segretario alla Difesa Chris Miller perché indaghi. E Miller investe il vertice dell'agenzia Usa, la Dia, Berrier, perché ordini all'addetto militare di Via Veneto di andare in carcere da D'Elia. È il 16 gennaio: Eisenberg lascia Roma, sede scoperta. Il 19, ecco la missione in carcere, Salerno nell'ultimo tempo utile. L'indomani è il grande giorno dell'Inauguration. Si insedia Biden. Ma sul territorio italiano restano veleni e intrighi: ancora da sciogliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza negli Usa contro Jake Angeli

Condannato lo sciamano di QAnon tre anni per l'assalto al Congresso

di Massimo Basile

NEW YORK - Citare in aula Gesù e Ghandi non è servito. Dire che non voleva dare l'assalto alla nazione, ma «riportare Dio dentro il Senato», non ha convinto il giudice. Lo sciamano di QAnon è stato condannato a tre anni e cinque mesi per assalto al Congresso. È la pena più severa emessa finora nei confronti degli insurrezionisti che il 6 gennaio 2021 assediavano per sei ore i palazzi di Capitol Hill. A pesare sul destino di Jacob Anthony Chansley, noto anche come Jake Angeli, 34 anni, ex attore, ex membro della Marina, sono stati gli indumenti indossati per l'assalto, quelli che avrebbero dovuto consegnarlo alla fama eterna e lo hanno trasformato in famigerato simbolo della protesta: il costume di pelliccia e il copricapo con corna di bisonte da sciamano. Nel leggere la sentenza, considerata un "monito" per il futuro, il giudice della corte federale di Washington, Royce C. Lamberth, ha usato parole inusuali: «Quello che lei ha fatto è orribile, ostruire il funzionamento del governo. Quello che lei ha fatto è terribile. Lei ha reso se stesso l'epitome della rivolta». Il pensiero in aula è tornato all'immagine diventata virale di Chansley, petto nudo, viso dipinto di rosso, bianco e blu, aria da Brave-



▲ Lo sciamano di QAnon
Jacob Chansley, conosciuto anche come Jake Angeli

heart, avvolto nella bandiera americana e con in mano una lunga lancia. Arrivato dall'Arizona, Chansley aveva assistito in costume al comizio sulfureo di Donald Trump, mostrando il cartello con scritto "Q mi ha mandato". "Q" stava per QAnon, nome del movimento di cospirazionisti dell'ultra destra convinti che Joe Biden sia un figurante e i Democratici una setta di pedofili che si nutre di sangue di bambini. Quel gior-

no gli assalitori pensavano di essere al di sopra la legge. Chansley era stato tra i primi a irrompere nella sede del Congresso. Aveva scelto di indossare le corna di bisonte, spiegò trionfante, per "infiammare la folla e spingerla a portare fuori i politici". Arrivato nei corridoi del Senato, lo sciamano aveva urlato oscenità, era entrato in aula, era salito sul tavolo della presidenza e scattato un selfie. Alla polizia che gli aveva ordinato di scendere, aveva urlato in segno di sfida: «E' solo questione di tempo. La giustizia sta arrivando». È arrivata, ma non come immaginava. Arrestato tre giorni dopo a Phoenix, Chansley aveva cambiato posizione, spiegando di aver agito con intenti pacifici. «Ehi, ho visto la porta aperta e sono entrato». Aveva finito per criticare Trump, e raccontato il momento in cui in carcere tutto gli era parso più chiaro: «Mi sono guardato allo specchio e mi sono detto, hai fatto veramente un gran casino». Dal giorno dell'assalto sono state arrestate 650 persone, 132 si sono dichiarate colpevole. Uno, l'ex atleta di arti marziali Scott Fairlamb, è stato condannato alla stessa pena dello Sciamano, ma per aver aggredito un poliziotto. Chansley non ha torto un capello, ma con quel costume è diventato il simbolo della protesta. E come tale è stato giudicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

open access

500mila Iscritti

350 MOOCs

10 Corsi di Laurea

N.1 in Europa

Alta
Formazione
Onlife

federica.eu

Università di Napoli Federico II

PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA DALLO STATO ITALIANO E DALLA REGIONE CAMPANIA

PER CAMPANIA FESR 2014-2020 ASSE I - SETTORE TEMATICO 2 G.S. 2.1 - AZIONE 2.1.1 PROGETTO LA FORMAZIONE DIGITALE

Pazienti guariti da tumore discriminati per prestiti, mutui e assicurazioni: serve il diritto all'oblio

I cittadini che hanno superato la malattia devono affrontare ostacoli che impediscono di riprendere un'esistenza normale. «Troppo generica la definizione di sopravvissuti. Serve una norma che tuteli le persone che hanno la stessa aspettativa di vita di chi non ha ricevuto la diagnosi»

di Redazione



Sono 3,6 milioni i cittadini in Italia che vivono dopo la diagnosi di cancro. Il 27%, circa un milione di persone, può essere considerato guarito perché si è lasciato la malattia alle spalle e non necessita di trattamenti. Purtroppo, oggi, **alla guarigione clinica non corrisponde ancora quella sociale**. I guariti devono affrontare ostacoli che impediscono loro di riprendere una vita normale dopo la conclusione delle cure antitumorali: **sono discriminati** nell'accesso ai servizi finanziari, ai prestiti bancari o quando chiedono di sottoscrivere mutui o polizze assicurative. Per questa immensa platea di persone, che hanno ricevuto una diagnosi di cancro e sono guariti, sono necessarie norme che consentano loro un reale ed effettivo ritorno alla vita dopo il cancro, alla pari delle persone sane.

È il cosiddetto “**diritto all'oblio**”, per cui un paziente oncologico non deve essere costretto a dichiarare la pregressa patologia, trascorso un certo periodo di tempo dalla diagnosi e dalla conclusione dei trattamenti. La richiesta viene da oncologi e pazienti in una conferenza stampa a Roma alla Camera dei Deputati per la presentazione del libro “Guariti e Cronici. Manuale di Oncologia Clinica” (a cura di Armando Santoro, Antonella Surbone, Paolo Tralongo, ed. Edisciences).

Diritto all'oblio per gli ex pazienti oncologici, l'esperienza di altri Paesi

La Francia è stato il primo Paese a stabilire per legge che le persone con pregressa diagnosi oncologica, trascorsi dieci anni dalla fine dei trattamenti o cinque per coloro che hanno avuto il tumore prima della maggiore età, non sono tenute ad informare gli assicuratori o le agenzie di prestito sulla loro precedente malattia. Ad oggi, dopo la Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda e più recentemente il Portogallo hanno adottato una disciplina analoga, ma anche altri Paesi stanno affrontando questa problematica.

Il position paper

«Nei prossimi mesi – annuncia **Francesco De Lorenzo**, Presidente **FAVO** (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) – Alleanza Contro il Cancro, insieme a tutti gli IRCCS oncologici e con AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) e Aimag, pubblicherà un position paper sul modello italiano sulla survivorship care e sulle **motivazioni che dovranno essere alla base del riconoscimento legislativo del 'diritto all'oblio' delle persone guarite dal cancro**, presupposto per abbattere lo stigma cancro uguale morte e per il superamento delle barriere che ne derivano».

Chi sono i sopravvissuti al cancro

«Sotto l'ampia definizione di 'sopravvissuti' al cancro, oggi sono inclusi pazienti che vivono con neoplasie cronicizzate e caratterizzate da remissione alternata a recidiva; quelli il cui tumore progredisce lentamente, spesso accompagnato da una qualità della vita accettabile; quelli che, dopo anni di assenza di malattia, possono essere dichiarati guariti e quelli che sono in remissione clinica per lunghi periodi di tempo o per tutta la vita – spiega **Armando Santoro**, Direttore Humanitas Cancer Center dell'Istituto Clinico Humanitas IRCCS, Rozzano (Milano) -. Riteniamo che serva una nuova categorizzazione, meno rigida rispetto a quella adottata in Francia, considerando cioè la possibile evoluzione di ogni tumore».

Come spiega il dottor Santoro, infatti, «il tempo necessario a raggiungere la stessa attesa di vita della popolazione generale e a definire la persona guarita varia in relazione alle diverse neoplasie ed è inferiore a 5 anni per il cancro della tiroide e inferiore a un decennio per quello del colon e il melanoma. Per alcuni tumori frequenti, come quelli della mammella e della prostata, un eccesso di rischio che la malattia si ripresenti, sebbene esiguo, si mantiene molto a lungo, per oltre 20 anni. Anche per le persone con tumori della vescica o del rene, linfomi non-Hodgkin (in particolare i linfomi a grandi cellule B o follicolari), mielomi e leucemie, soprattutto per le varianti croniche, un eccesso di rischio rispetto alla popolazione generale permane per oltre 15 anni dopo la diagnosi».

«Proprio come i trattamenti antitumorali che sono sempre più mirati a sottogruppi di pazienti, così anche gli interventi sulla lungovivenza devono essere personalizzati nella pratica clinica – aggiunge **Giordano Beretta**, Presidente Fondazione AIOM -. Molti pazienti, trascorso un certo numero di anni dalla diagnosi, si considerano guariti e vogliono essere così dichiarati anche dai loro oncologi. Ciononostante, alcuni clinici sono ancora riluttanti ad applicare il

Rapporto Cittadinanzattiva: 84% di richieste di consulenze in più ai farmacisti, aumentata la fiducia in pandemia

Una survey online ha coinvolto da settembre a novembre 2021 658 farmacie e 3033 pazienti con patologia cronica o rara. Vaccini e approccio multicanale per stare ancora più vicini ai cittadini sono le direzioni su cui muoversi per continuare a infondere fiducia

di Redazione



Farmacia avamposto territoriale per eccellenza durante la pandemia, per servizi di supporto alla cura, aderenza terapeutica e prevenzione. L'80% dei pazienti affetti da una patologia cronica dichiara di **avere una propria farmacia di fiducia**; nel 2021, per il 37% dei cittadini intervistati è cresciuta la fiducia nei confronti dei farmacisti, in linea con un significativo aumento, a detta dell'84% dei farmacisti, di richieste di consigli e consulenze da parte della popolazione.

Anche grazie all'implicazione nella campagna vaccinale anti Sars-CoV-2, a cui il 25% dichiara di aver aderito mentre un ulteriore 23% è in **fase di adesione**. Nonché elargendo prestazioni di diagnostica: il 66% delle farmacie effettua screening per il tumore al colon retto, il 48% realizza campagne per la specifica individuazione di soggetti a rischio e la diagnosi precoce di alcune patologie croniche. Il 35% supporta i cittadini con servizi multicanale (sms/WhatsApp/email/social media), con un aumento della richiesta di consulenza da parte dell'84% dei cittadini intervistati.

Questi i dati che emergono dal **“IV Rapporto annuale sulla farmacia”**, realizzato da Cittadinanzattiva in partnership con Federfarma e con il contributo non condizionato di Teva. Il Rapporto, attraverso un questionario rivolto ai farmacisti e una survey online dedicata a cittadini e pazienti, ha coinvolto da settembre a novembre 2021 658 farmacie (il 39% in zone rurali del Paese, il 61% rientra o è candidata a rientrare nella Sperimentazione della Farmacia dei Servizi) e 3033 pazienti con patologia cronica o rara (il 70% sono donne, di queste il 67% soffre di una patologia, il 21% di due, l'11% di tre o più patologie). I temi oggetto di indagine sono stati: prevenzione, servizi, innovazione digitale, farmaci presidi e dispositivi, farmaci equivalenti, adesione alla campagna vaccinale, tamponi e test sierologici, Green Pass, rapporto con i cittadini e pazienti.

Prevenzione e vaccini: non solo lotta al covid nel futuro dell'assistenza in farmacia

Circa una farmacia su due negli ultimi due anni ha promosso sia campagne di sensibilizzazione e promozione di stili di vita salutari per i cittadini (50%), sia campagne per la specifica individuazione di soggetti a rischio e la diagnosi precoce (48%), in particolare per il diabete (86%), le patologie cardiovascolari (68%) e le dislipidemie (51%). Ancora più significativa la percentuale di farmacie (66%) che negli ultimi due anni ha aderito a campagne di prevenzione, promosse dalle istituzioni, relative al tumore al colon-retto. Il 12% dei pazienti ignora che tali campagne si svolgono anche in farmacia, e il 76% dichiara di non aver comunque fruito di tale servizio.

Nelle farmacie impegnate nella campagna vaccinale, il numero di farmacisti **già abilitati all'esecuzione della somministrazione dei vaccini è tra 2 e 4**; il 57% dichiara di effettuare ogni giorno decine di vaccini, nessuna supera le 40 vaccinazioni al giorno. Le sessioni vaccinali svolte in ambiente interno alla farmacia separato dalla vendita e in orario di apertura sono il 50%, solo in pochi casi (12%) si effettuano in ambiente esterno/adiacente. Circa l'87% dei farmacisti è favorevole a rendere stabile il servizio di vaccinazione anti Sars-CoV-2 (al riguardo i pazienti favorevoli sono il 63%) e ad estendere il coinvolgimento delle farmacie ad altre vaccinazioni per adulti (93%): il 65% dei pazienti è d'accordo su vaccinazioni quali antinfluenzale, zoster e pneumococco.

Aderenza terapeutica: oltre un terzo delle farmacie ha realizzato iniziative in merito

Le farmacie che negli ultimi due anni hanno realizzato iniziative che supportano l'aderenza terapeutica per persone affette da patologie croniche sono il 38% di quelle intervistate. Tuttavia il 14% dei cittadini non ne sono a conoscenza, mentre il 71% non ne ha mai fruito. Eppure, tra coloro che ne hanno usufruito, i miglioramenti sono risultati abbastanza (34%) o molto (41%) evidenti.

Nel corso degli ultimi 12 mesi si sono riscontrate disfunzioni/interruzioni nella **catena di approvvigionamento per DPI** (a segnalarlo, il 52% delle farmacie interpellate), bombole per l'ossigeno (51%), saturimetri (45%), alcool (43%), farmaci (39%). I disservizi fortunatamente sono stati percepiti tali solo dal 4% dei pazienti intervistati, secondo i quali l'attesa per la

disponibilità di farmaci è risultata incompatibile con le proprie necessità di salute. Per un ulteriore 14% l'attesa, pur per periodi superiori al solito, si è rivelata compatibile con le proprie esigenze. Nel corso degli ultimi 12 mesi, a detta dei farmacisti, è aumentata del 19% la richiesta dei cittadini per i farmaci equivalenti rispetto al periodo pre Covid-19.

Innovazione digitale e servizio territoriale: più servizi, meno burocrazia

Il 35% delle farmacie ha attivato una **strategia multicanale per informazione/comunicazione** e a supporto dell'erogazione di servizi a seguito della contingenza pandemica: innovazioni **ritenute utili dai cittadini**. Inoltre sono stati attivati e/o ampliati largamente servizi aggiuntivi incentrati sul digitale, come: app per interfacciarsi a distanza con i cittadini, app per prenotazione prodotto, attivazione Fascicolo Sanitario Elettronico, attivazione Tessere sanitarie, cambio Medico, Cup, ritiro referti, pagamento online, prenotazioni online (tamponi, vaccinazioni), Telecardiologia (Holter cardiaco e pressorio ed ECG), teleconsulenza/teleconsulto, Totem per CUP e per scaricare referti.

Le dichiarazioni

«Nel prossimo futuro ci muoveremo insieme a Federfarma per costruire campagne di informazione ai cittadini su questi aspetti, con due obiettivi principali: contribuire a superare i problemi generati dalla "sanità sospesa", cioè il rallentamento della prevenzione e delle cure durante il periodo pandemico, e rafforzare la consapevolezza dei cittadini per la promozione della loro salute. Ci auguriamo che, anche attraverso gli investimenti e le riforme oggetto del PNRR, sia confermato il sostegno delle istituzioni al ruolo delle farmacie come presidio di sanità su tutto il territorio, soprattutto quello deprivato di altri servizi sanitari di prossimità», ha dichiarato **Anna Lisa Mandorino, Segretaria generale di Cittadinanzattiva**.

«Come emerge dai dati del Rapporto, le farmacie hanno saputo rispondere con tempestività ed efficacia alle nuove esigenze di salute determinate dall'emergenza sanitaria, potenziando servizi già esistenti e offrendone di nuovi, dai tamponi alla somministrazione dei vaccini anti-Covid e antinfluenzali, che imprimono una svolta epocale al ruolo ricoperto dalla farmacia in qualità di presidio di prossimità nel processo di territorializzazione della sanità. È ora indispensabile che tale ruolo si consolidi in maniera organica e strutturale, per garantire ai cittadini servizi uniformi sul territorio nazionale» ha concluso il **presidente di Federfarma, Marco Cossolo**.

Vaccinare i bambini essenziale per immunità di gregge. Mannucci (Aifa): «Insensati timori su effetti a lungo termine»

«I bambini rispondono meglio degli adulti ai vaccini, l'approvazione della FDA negli Usa è un segnale preciso»

di Federica Bosco



29

Dopo l'approvazione della Food and Drug Administration (FDA) del **vaccino anti-Covid di Pfizer-BioNTech per i bambini dai 5 agli 11 anni**, i Centers for Disease Control and Prevention (CDC) hanno dato il via libera per la nuova campagna vaccinale negli Stati Uniti che di fatto è partita lo scorso 3 novembre. Un risultato che dovrebbe dare un impulso alla decisione di Ema, che sul tema di esprimerà il prossimo 29 novembre. Prima, il Comitato per i medicinali umani (CHMP), che sta valutando l'uso del vaccino Covid-19 ai bambini, non è intenzionato a rilasciare dichiarazioni.

Mannucci (AIFA): «Vaccini ai bambini fondamentali per raggiungere immunità di gregge»

«Il Comitato esaminerà i dati sulla sperimentazione del vaccino, compresi i risultati di uno studio clinico in corso su **bambini di età compresa tra 5 e 11 anni**, al fine di decidere se raccomandarne l'uso. Il parere del CHMP sarà quindi trasmesso alla Commissione europea, che emetterà una decisione definitiva» scrive in una nota l'Agenzia Europea dei farmaci.

In attesa della decisione di Ema, **tutto sembra andare verso un'approvazione**, come ha sottolineato **Pier Mannuccio Mannucci**, membro della commissione vaccini di AIFA e professore emerito dell'Università Statale di Milano. «Sono convinto che il vaccino per i bambini dia più benefici che problemi – sottolinea –: rispondono meglio degli adulti al farmaco, mentre rischiano di infettarsi più facilmente e dunque sono dei vettori di trasmissione. Perciò fare il vaccino non serve tanto ai più piccoli; ma per raggiungere quell'immunità di gregge che ci metterebbe al sicuro».

«Ritorno a vita pre-Covid solo con 90% popolazione vaccinata, bambini compresi»

Proprio ieri, infatti, sono stati pubblicati i risultati di uno **studio** a cui hanno partecipato ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, del ministero della Salute e dell'Istituto Bruno Kessler, secondo i quali un ritorno completo alla vita pre-Covid potrebbe essere raggiunto in sicurezza solo con la **vaccinazione di oltre il 90% della popolazione, compresi i bambini** dai 5 anni in poi.

Casi in aumento tra gli under 12

Allo studio di EMA è Comirnaty di BioNTech Pfizer. Il principio è lo stesso che viene somministrato agli adulti, ma in quantità ridotte, che ridurrebbe drasticamente il rischio di contrarre la malattia e, soprattutto, di svilupparne la forma grave. Un aspetto importante dal momento che i numeri degli ultimi mesi indicano un **incremento di casi tra gli under 12**. In poco più di due mesi, infatti, secondo i dati resi noti dell'Istituto Superiore di Sanità, il numero dei bambini tra i sei e i dieci anni che si sono ammalati è salito a 24 mila, mentre sono stati 239 i bambini colpiti dalla sindrome infiammatoria multi-sistemica.

«Occorre tenere presente che i piccoli quando si ammalano possono sviluppare anche patologie gravi – rimarca Mannucci – mentre tollerano bene i vaccini. La paura degli effetti a lungo termine che molti genitori hanno è comprensibile, dal momento che il vaccino è nuovo, ma **non ha ragione di essere**. L'approvazione degli Stati Uniti è un segnale preciso».

Value Based Healthcare Ecosystem, Desideri: «I quattro punti di forza del PNRR per implementare la sanità di valore»

La pandemia ha rinsaldato i principi della Value Based Healthcare. Desideri: «Il PNRR si concentra su quattro punti essenziali; medicina del territorio, approccio multiprofessionale, reti e ospedali di prossimità e sanità digitale»

di Viviana Franzellitti

L'emergenza da Covid-19 ha messo a dura prova i sistemi sanitari di tutto il mondo ed evidenziato il bisogno di ripensare i paradigmi alla base della gestione sanitaria. La necessità di un **Value Based Healthcare Ecosystem in Italia**, in grado di mettere al centro **i bisogni di assistenza sanitaria delle persone**, è sempre più evidente. Questo modello impone di rafforzare la sanità di prossimità e l'integrazione ospedale-territorio attraverso l'impiego diffuso del *digital health* per sfruttare a pieno le nuove tecnologie a disposizione.

Un Advisory Board, composto da Stakeholder Istituzionali nell'ambito della presa in carico dei pazienti cronici ha identificato, in coerenza con i principi del PNRR Salute, nuovi percorsi diagnostico-terapeutici-assistenziali e modelli innovativi di presa in carico dei pazienti a rischio cardiovascolare attraverso l'adozione di sistemi **cardiologia digitale**. Le raccomandazioni dell'Advisory Board si basano sui dati emersi da due ricerche. Le analisi mostrano come sia fondamentale il conseguimento di una maggiore integrazione tra medici specialisti, medici di medicina generale e farmacie, attraverso il ripensamento dei percorsi diagnostico-terapeutici-assistenziali, secondo logiche di population health management, e l'impegno di sistemi di telemedicina per la loro implementazione.

Tra i coordinatori dell'Advisory Board c'è **Enrico Desideri**, Presidente della **Fondazione Innovazione e Sicurezza in Sanità**. Nell'intervista a *Sanità Informazione*, sottolinea con chiarezza le carenze del sistema e individua i quattro punti essenziali per implementare il progetto Value Based Healthcare Ecosystem che vede Daiichi Sankyo Italia come Main Partner.

«Da anni si sapeva che l'insufficiente presa in carico dei malati cronici e vulnerabili era un'inaccettabile e grave carenza dei sistemi sanitari pubblici – spiega -. Il **PNRR ha ripreso con forza questa tematica** concentrandosi su quattro punti essenziali: il primo è garantire una presa in carico in prossimità. Per fare questo – aggiunge – oltre agli ambulatori delle cure primarie, il territorio deve sviluppare un approccio multiprofessionale e potenziare gli ospedali di comunità per tutelare **le persone che altrimenti finiscono in ospedale**. Il secondo nodo – prosegue – è il raccordo strutturato tra il territorio rinforzato e l'ospedale di riferimento. La terza questione riguarda i centri di eccellenza che devono raccordarsi con gli ospedali di prossimità per rispondere alle esigenze di salute di tutti i cittadini. E poi c'è il grande tema della sanità digitale – puntualizza il presidente – in questo l'Italia deve fare un passo avanti. La *digital health* permette la condivisione dei dati sanitari, la stratificazione della popolazione

individuando quella a elevato rischio e maggiore vulnerabilità. La **sanità digitale** è anche valutazione sistemica, epidemiologica e miglioramento continuo. Questi sono i punti di forza del PNRR e questo è l'impegno della fondazione che presiedo» conclude Desideri.

Ecco chi sarà decisivo (e perché) per eleggere il Presidente della Repubblica

E' fuori strada chi pensa che il prossimo inquilino del Quirinale possa essere deciso (solo) dai big della politica italiana. Almeno cinque parlamentari sono pronti a lasciare i loro partiti per passare con Coraggio Italia: cosa si sta muovendo e cosa succederà

A sinistra Marco Marin (Coraggio Italia), a destra Marco di Maio (Italia Viva)

Se qualcuno pensa che il prossimo Presidente della Repubblica possa essere deciso dai big della politica italiana, è fuori strada. L'immaginario di una forza di partito solida, che possa vantare un ampio consenso elettorale, da tramutare in potere all'interno del Parlamento, è un'illusione ottica. Il Capo dello Stato si elegge in Camera plenaria. Sono poco più di mille elettori. Al quarto scrutinio ne bastano 500 più una manciata. Nessuna alleanza, né di centrodestra né di centrosinistra, può spostare tanti voti. Mentre ci sono due partiti, che insieme portano una dote di cento voti circa. Sono Italia Viva di Matteo Renzi e Coraggio Italia del presidente della Liguria Giovanni Toti e Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia. Saranno loro l'ago della bilancia. Saranno loro a decidere di fatto il prossimo Presidente della Repubblica.

“Sicuramente saremo determinanti, come lo saranno altri partiti, perché siamo un gruppo coeso, compatto. – ha detto direttamente a Today.it Marco Marin, ex senatore, oggi deputato e Vice presidente di Coraggio Italia - Al momento contiamo 35 voti. Sono 31 parlamentari, ai quali si devono aggiungere i delegati regionali, tra i quali ci sarà sicuramente Giovanni Toti”. Il numero dei “coraggiosi” potrebbe però gonfiarsi perché, secondo fonti parlamentari, ci sono almeno altri

cinque eletti pronti a togliersi la pettorina del partito con cui si erano candidati nel 2018, per indossare la maglia fucsia.

Non sono i primi e non saranno gli ultimi. Non si deve dimenticare che si andrà a scegliere il successore di Sergio Mattarella a un anno dalle prossime elezioni politiche, quando, a seguito della legge sul taglio dei parlamentari, i Palazzi della politica si “alleggeriranno” di un terzo del numero degli eletti. Questo timore potrebbe stimolare l’ambizione di chi non si fa scrupoli a cambiare partito per un posto al sole.

Totoquirinale: Coraggio Italia e Italia Viva ago della bilancia

Poi c’è Italia Viva, che conta 43 voti. “Vogliamo un presidente di garanzia, europeista, atlantista, saldamente ancorato ai valori della Costituzione e se potremmo essere ago della bilancia per una soluzione di questo tipo lo saremo” ha detto a Today.it Marco Di Maio, deputato e Vice Presidente di Italia Viva alla Camera. “Però qui non si parla di mandare a casa Conte per far arrivare Draghi. Qui si parla di una persona che per 7 anni sarà garante della Costituzione e della Repubblica. Se potremmo essere determinanti per eleggere un Presidente con queste caratteristiche, faremo valere i nostri numeri sicuramente”.

Sembra di intravedere così una nuova forza di Centro, in funzione del Quirinale, soprattutto dopo il riposizionamento di Carlo Calenda in Europa. Ma su questo Marin è netto: “Noi siamo saldamente nel centrodestra, siamo il centro del centrodestra. Siamo moderati, europeisti, cattolici e crediamo che un’offerta plurale nel centrodestra sia una ricchezza”.

Resta il fatto che Coraggio Italia e Italia Viva sono forti della consapevolezza del loro peso: piuma nel numero di rappresentazione popolare, ma massimo nella capacità di spostare gli equilibri. Basta fare i conti. Servono 500 voti per eleggere il Capo dello Stato? Renzi e Toti insieme ne spostano virtualmente anche cento. Il pallino è in mano a loro, con la differenza che Coraggio Italia ha la capacità di spostarli tutti a destra, mentre Iv sarebbe capace di muoversi compattamente ed essere determinante solo a sinistra. Hanno un potere molto grande che verrebbe neutralizzato soltanto se un intero arco parlamentare trovasse un accordo con una forza del fronte opposto. Impensabile per almeno due motivi. Primo, ogni proposta sarebbe divisiva. Secondo, si faticherebbe comunque a trovare l’uomo giusto per l’assenza di un partito dominante, di un leader di una autorevolezza tale da guidare un processo così complesso.

In teoria il partito più grande è quello del Movimento 5 Stelle. Dunque il Presidente pentastellato Giuseppe Conte potrebbe essere il giusto capo popolo. Ma è proprio dalle file gialle che arrivano gli scricchiolii più forti. Sono le poltrone dei parlamentari pronti a fare le valigie che vacillano. Del resto Coraggio Italia è nata anche sulla base di una quota di ex pentastellati, i quali potrebbero anche portarne altri con sé. Soprattutto chi è al secondo mandato teme il voto

popolare. La partita del Quirinale è il momento giusto per spostarsi. Può succedere di tutto. Anche di assistere a quegli accordi politici tristemente noti col nome di “mercato delle vacche”.

Pagamenti in contanti, da gennaio cambia tutto: multe salatissime per i trasgressori, ecco le novità

[NewSicilia](#)| [Economia](#)| [Italia](#)

18/11/2021 6:30

Dalila Di Costa

0

 Ascolta audio dell'articolo

ITALIA – In un mondo che si evolve rapidamente, anche **l'economia** subisce **mutamenti** e necessita di rinnovamenti. **Novità** importanti in arrivo per quanto riguarda i **pagamenti in contanti**, si spinge sempre più verso la **riduzione dell'uso**, facendo spazio ad altre strade sicuramente più sicure e “al passo coi tempi”.

A tal proposito, dal **primo gennaio 2022** si potranno effettuare **acquisti** di importo **superiore a mille eurosolo** con **metodi tracciabili**. Tutti i pagamenti sotto questa soglia potranno continuare a essere

effettuati in contanti.

Attenzione anche alle **sanzioni**: per chi “sgarra”, infatti, sono previste **multe** decisamente **salate**. Ecco tutto ciò che c'è da sapere.

No ai pagamenti in nero

Innanzitutto diciamo che la **misura** è stata **varata** per **arginare** il fenomeno dei **pagamenti in nero** e dell'**evasione fiscale**, già con il decreto fiscale – collegato già alla precedente **Legge di bilancio 2020** – e **riconfermata** anche per il futuro.

PUBBLICITÀ

L'anno scorso, da luglio 2021 il **limite dei pagamenti in contanti** è passato da **3mila a 2mila euro**. Da gennaio 2022, ci sarà un **ulteriore abbassamento** a **999,99 euro**, considerato il tetto massimo per gli acquisti in contanti nel nuovo anno.

Il nuovo limite

Donazioni, prestiti a familiari, acquisti di beni o prestazioni, che rientrano in tale cifra dovranno essere **“giustificati”** tramite qualsiasi **modalità di pagamento tracciabile**, per esempio un bonifico.

Se si supera la soglia, le transazioni devono essere **digitali** e **tracciabili**. Nel dettaglio, il **nuovo limitescatta** nei seguenti casi:

- trasferimento di denaro contante in euro o in valuta estera;
- trasferimento di titoli al portatore in euro o valuta estera;
- libretti di deposito bancari o postali al portatore.

Acquisti frazionati

Una regola che difficilmente può essere “infranta”, dato che si stabilisce anche che il **divieto vale anche per acquisti frazionati** per eludere il tetto massimo:

- se vengono fatti con cadenza prestabilita e per un circoscritto arco di tempo;
- se non è possibile stabilire l'arco di tempo di riferimento ci si riferisce a quello indicato dalla legge, 7 giorni.

Si può, però, in alternativa, **suddividere il pagamento**: una parte in contanti e un'altra con metodi tracciabili.

Sanzioni ed esclusioni

Per quanto concerne il capitolo **sanzioni**, sono previste **multe di mille euro** per i **privati cittadini** che non rispettano la nuova soglia massima.

Per i **liberi professionisti ed esercenti**, o per coloro che **omettono la segnalazione di irregolarità** agli uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate, la posizione si aggrava: **multe comprese tra 3mila e 15mila euro**.

Da sottolineare che il **limite non vale** per i **prelevamenti** né per i **versamenti** sul proprio conto corrente. Anche dopo gennaio 2022, infatti, si potranno **ritirare importi superiori a mille euro** senza rischiare nulla perché la somma appartiene al medesimo soggetto e non si realizza un passaggio di denaro verso terze persone. Lo stesso discorso vale per i versamenti.

Palermo, i bambini e la droga: allarme per ricoveri e spaccio



Tre piccoli in ospedale per intossicazione in pochi giorni.

IL DRAMMA di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Cosa sta succedendo ai bambini di Palermo? Sono protagonisti di storie terribili e diverse, ma c'è la droga in quei piccoli (d'età) inferni quotidiani. Bambini che spacciano. Bambini che diventano assuntori occasionali, in storie misteriose in cui, nelle case dei genitori, il veleno non viene rintracciato, però è presente nei corpi. E fa male, tanto da provocare il ricovero in gravi condizioni.

Tre bambini ricoverati per la droga

In cinque giorni ci sono stati tre bimbi ricoverati a Palermo, da martedì a domenica, con una intossicazione da sostanze stupefacenti occasionalmente consumate, secondo quanto trapela. Il dramma si è consumato all'Ospedale dei Bambini di Palermo. Martedì scorso è stata ricoverata una bimba di poco più di un anno. Presentava alterazioni dello stato di coscienza, secondo il linguaggio freddo e preciso delle diagnosi. Si è ripresa ed è stata dimessa. Il giorno dopo è toccato a un bimbo di undici mesi con uno 'stato soporoso'. Infine, domenica è stata la volta di un altro piccolo: anche lui aveva sonnolenza e disturbi, a quanto si apprende. Ci sono indagini in corso, dunque si dovrà attendere per definire il quadro. Ma quello che è accaduto basta e avanza per l'allarme. Bambini che ingeriscono droga. Bambini che finiscono in ospedale. Perché?

“Un mondo sommerso”

I pazienti sono stati affidati al direttore sanitario del Civico e dell’Ospedale dei Bambini, il dottore Salvatore Requirez. Che parla molto chiaramente nella sua dichiarazione virgolettata: “Questi episodi, la cui concentrazione nel giro di pochi giorni risulta allarmante, sono la spia di un degrado sociale inquietante. Ci dicono che la tensione endogena dei familiari orientata al privilegiato consumo di stupefacenti ha pericolosamente abbassato, se non addirittura annullato, il grado di consapevole percezione, da parte di chi quei nuclei forma, del bisogno di sorveglianza e protezione a cui tutti minori conviventi hanno diritto a tutela della loro salute. Un fenomeno ancor più preoccupante se si pensa che parliamo solo dei fenomeni che hanno superato un certa soglia clinica di sofferenza tanto da giungere ospedale e che rappresentano solo una parte del sommerso che quotidianamente sfugge all’attenzione sanitaria”. Sul punto, ecco **Cinzia Mantegna, assessore alle Attività sociali del Comune:** “Si tratta di episodi rari. Da assistente sociale so che cos’è una tossicodipendenza. Chi vive in quella condizione è ossessionato dal suo bisogno di droga e non guarda altro. Un rischio in più, se ci sono bambini in giro”.

- 'Sperone, i baby pusher davanti alla scuola: dopo le retate ho paura'
- "Strade affollate e aule deserte, che rabbia per la scuola"
- Palermo, i rifiuti minacciano la scuola: la rabbia della preside

I bambini che spacciano

E c'è, in parallelo, il mondo sommerso dei ragazzini e dei bambini che spacciano e che viene a galla per via delle retate, per poi sommergersi. Di recente la cronaca si è occupata dei **baby-pusher** dello Sperone. Le storie di adolescenti e ancora più giovani diventati **adulti** troppo in fretta, nel modo sbagliato, provocano il fremito di un giorno per inabissarsi subito dopo nell'indifferenza. Anche la preside dell'istituto comprensivo 'Sperone-Pertini', la professoressa **Antonella Di Bartolo**, era stata esplicita: "Viviamo in un supermercato dello spaccio sempre aperto. Anche davanti alla scuola. Basta girare in macchina per rendersene conto. Noi qui abbiamo un ruolo molto delicato, siamo in trincea".

'Dalle retate non è cambiato niente'

"Palermo non è una città per i bambini – dice ora la preside Di Bartolo -. Ma non da sola. I bambini non vengono tenuti in considerazione. I piccoli coinvolti in situazioni drammatiche soffrono ovviamente molto. Assistono allo spaccio, assistono al consumo. Lei mi chiede se è cambiato qualcosa dopo le ultime retate? I ragazzini sono in giro a tutte le ore del giorno. Purtroppo, non è cambiato niente". E **Mariangela Di Gangi**, presidente del laboratorio Zen insieme, commenta: "Abbiamo un problema enorme di mancato investimento sull'infanzia che non è una priorità. Siamo indietro su tutto. Nei quartieri non ci sono centri aggregativi, non c'è niente". Un nulla che crea una bolla mediatica, se sospinto dalle notizie. E che si sgonfia, lasciando i bambini fragili e indifesi, nella notte di una città. Ma chi è il maledetto pifferaio che li sta guidando verso il buio? Ma cosa sta succedendo ai bambini di Palermo?"

(foto d'archivio)



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News**: clicca su SEGUICI, poi nella nuova schermata clicca

“Ok alle primarie, buon metodo anche per la squadra di governo”



Intervista ad Antonino Randazzo (M5s): "Dal centrodestra una farsa sul Piano opere pubbliche"

PALERMO 2022 di Salvo Cataldo

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Un occhio alla necessità di “non perdere i fondi” che viaggiano in parallelo con il Piano triennale opere pubbliche e l’altro alla costruzione del futuro con le elezioni di primavera 2022 alle porte e una coalizione giallorossa che sta muovendo i primi passi a Palermo. In casa M5s i fronti aperti sono due e così uno dei consiglieri più attivi, Antonino Randazzo, prova a dire la sua soprattutto sulla partita delle elezioni proponendo primarie “non solo per il sindaco ma anche per la Giunta”.

Consigliere, l’occupazione di Sala delle Lapidi continua ma il Piano triennale opere pubbliche è ancora al palo.

“Dopo la farsa di questi giorni da parte del centrodestra, che sta facendo di tutto per bloccare il Piano, oggi torneremo a chiedere in Aula l’approvazione immediata del documento. Non si può continuare con una pantomima che va avanti da sette mesi. A marzo il piano era già stato bocciato, e quindi valutato dai consiglieri, e in tutto questo tempo nessuno ha chiesto di approfondire alcun aspetto. Si vada al voto e si approvi il Piano, altrimenti ci si assuma la responsabilità di una nuova bocciatura”.

Qualcuno sostiene che la vostra protesta assomigli in realtà alle prove generali della coalizione 2022, siete gli stessi dell'incontro sulle Amministrative.

“Non è così. Il fatto che la protesta si sia incrociata con il primo passo di un percorso ancora lungo è soltanto una coincidenza dettata dal calendario. Non sono le prove generali della coalizione. Il Movimento cinque stelle ha sempre sostenuto la necessità di approvare il Piano triennale opere pubbliche, al di là delle possibili convergenze future. Da parte del movimento c'è sempre stato il sì agli atti in favore della città, nonostante la ferma opposizione a questa Amministrazione. Con quel piano, inoltre, arriverebbero molti fondi europei e nazionali che il Movimento cinque stelle ha contribuito a concretizzare per la città di Palermo attraverso i suoi rappresentanti a Roma. Quelle risorse vano salvaguardate a tutti i costi”.

Leggi notizie correlate

- [Palermo, 60 mila euro nascosti sotto il bracciolo dell'auto](#)
- [Nuovo contratto di servizio Rap - "Bocciate le proposte del M5s"](#)
- [Cambio della guardia nel M5s - Randazzo nuovo capogruppo](#)

Resta il fatto che siete accanto ai consiglieri di Orlando.

“Abbiamo sempre fatto una opposizione dura e senza sconti. Il giudizio negativo non cambia ma qui non è in gioco il futuro del sindaco ma quello di Palermo. Quei fondi serviranno alla prossima squadra di governo della città”.

Orlando resta però uno degli attori del dialogo sul 2022.

“All’incontro del Wagner non si è discusso di questo aspetto ma della possibilità di iniziare un percorso con il Pd. Abbiamo detto chiaramente che è necessario aprire una nuova stagione politica rispetto a una esperienza della quale il M5s non fa parte. Chiediamo una svolta nei nomi e i chi dovrà fare da traino per questa coalizione. Discontinuità significa nuovi nomi e una nuova squadra”.

PUBBLICITÀ

Primo nodo quello delle primarie.

“Non abbiamo ancora affrontato la questione ma sono personalmente favorevole alla possibilità di individuare il candidato sindaco con questa metodologia. Il voto ai cittadini fa parte del Dna del Movimento cinque stelle e le primarie potrebbero riavvicinare i cittadini alla politica. Andrei anche oltre, mi piacerebbe che questo strumento venisse utilizzato non solo per individuare il candidato sindaco ma per tutta la squadra di governo”.

BOOM DI RICOVERI PER VIRUS SINCIZIALE: L'ARNAS CIVICO CERCA PEDIATRI



L'ospedale **Arnas Civico di Palermo** è alla ricerca di **medici specializzati** che operino nel **reparto pediatrico del Di Cristina** a causa dell'aumento di **ricoveri da virus sinciziale**, che colpisce principalmente i **neonati** causando bronchioliti e polmoniti.

Si tratterebbe di un'**epidemia** che solitamente arriva a dicembre-gennaio e quindi, in anticipo, dovuto al fatto che per un anno e mezzo i sistemi di protezione **anti-Covid** non hanno permesso al virus di circolare, cosa che sta avvenendo adesso con l'allentamento delle restrizioni.



Sanita*in***Sicilia**.it

Negli ultimi giorni, all'ospedale Di Cristina, si è registrato un **significativo aumento di ricoveri di bebè** che mostrano sintomi del RSV, ieri in particolare 21, di cui 12 in trattamento e 9 aspettavano di essere visitati.

Con tale sovraffollamento **l'ospedale ricerca medici** ed ha indetto diversi **concorsi** tra cui uno per soli titoli per il conferimento di incarichi a tempo determinato e/o sostituzione di personale assente della dirigenza medica – **disciplina neuropsichiatria infantile** ed altri due per titoli e prova orale per il conferimento di incarichi a tempo determinato e/o sostituzione di personale assente della dirigenza medica disciplina **pediatria per le UU.OO. del P.O. Di Cristina** e di durata annuale per **Dirigenti Medici di varie discipline**. È possibile prenderne visione sul [sito](#) istituzionale dell'Arnas.

Ars, variazioni di bilancio: disco verde a Sala d'Ercole



Ecco che cosa è successo.

LA SEDUTA di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Variazioni di bilancio: **secondo round sul ring di sala d'Ercole**. L'articolato e gli emendamenti aggiuntivi all'assestamento di bilancio ottengono il via libera dell'aula. Una seduta fiume scandita dai chiarimenti dell'assessore Armao, dalle preoccupazioni dei deputati di maggioranza e di opposizione e da qualche momento di cabaret (come quando il presidente Miccichè dice che "alla Regione servirebbero più psicoterapeuti che dirigenti").

Le risorse per gli alunni disabili

"Stiamo soltanto applicando un accordo fatto con lo Stato", scandisce il coordinatore di Forza Italia a più riprese sperando di velocizzare le procedure di voto. Dopo l'approvazione dell'articolato si passa al voto di un numero enorme di emendamenti aggiuntivi (che fanno infuriare le opposizioni). L'opposizione tuttavia strappa un risultato importante e incassa il sostegno di tutto il parlamento. "Grazie all'emendamento presentato dal gruppo del Partito Democratico e approvato dall'assemblea regionale siciliana sono stati stanziati 2 milioni di euro per il servizio di assistenza igienico- personale e di assistenza alla comunicazione agli alunni con disabilità delle scuole comunali dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per l'anno 2021. Uno stanziamento

che garantirà il diritto allo studio e rappresenta una soluzione ponte in vista di una riforma complessiva della materia per il miglioramento dell'assistenza agli alunni con disabilità", rivendica il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo. "Per una volta il Pd fa una cosa buona", scherza in aula il leghista Ragusa raccogliendo un mezzo abbraccio dal collega dem Cracolici.

Sanata la ferita dei contributi a "Biagio Conte"

Tra gli emendamenti che ottengono il disco verde dell'aula anche quello che stanziava risorse (50.000 euro) per la missione di Biagio Conte, **rimasto a bocca asciutta nel risiko della ex tabella h** (il caso era stato sollevato da LiveSicilia). Un risultato rivendicato dalla deputata di Attiva Sicilia, Angela Foti. "Ieri in commissione Bilancio ho sollevato la questione, balzata agli onori delle cronache, del ritardo nella presentazione della domanda di aiuti a valere sulla tabella H da parte della Missione Speranza e carità di Biagio Conte, Una comunità che cerca di fronteggiare l'estrema povertà nel territorio di Palermo accogliendo centinaia di persone che vivono e orbitano in questa oasi. La politica deve a volte avere la lungimiranza di superare i limiti che la burocrazia mette in campo per distribuire gli aiuti che di volta in volta si riesce ad elargire tendendo la mano a chi tende la mano agli ultimi. L'assemblea ha accolto un emendamento presentato in aula dalla commissione bilancio che dispone un aiuto straordinario. Sono certa che ne faranno buon uso", ha detto.

Leggi notizie correlate

- **Zitelli: "Finanziato il recupero del Grande Albergo dell'Etna"**

- **Massoneria, la legge 18 non piace in Europa: l'Italia deve chiarire**
- **Ars, variazioni di bilancio e precari: "rissa" con rinvio**

L'accusa: "Una mini finanziaria"

Molto critici i deputati pentastellati che a margine commentano così. "Una variazione di bilancio che doveva essere solo tecnica, come più volte è stato detto, ma che ha finito per assumere, emendamento dopo emendamento, i contorni di una mini finanziaria, con aiuti a chi è più vicino al governo e con soggetti trascurati a scapito di altri. Inserirle nel ddl pure norme di tipo ordinamentale, che nulla dovrebbero avere a che fare con una norma meramente finanziaria: consequenziale il nostro voto negativo. Negativo pure il nostro voto sull'assestamento di bilancio", argomenta il capogruppo Giovanni Di Caro.

"Questo governo del nulla – dice Di Caro – evidentemente ha deciso di sparare ancora una volta male e nelle direzione sbagliata le sue cartucce. Il nostro giudizio è totalmente negativo. Abbiamo comunque contribuito a rendere meno negativo il lavoro dell'esecutivo sventando la sottrazione di 10 milioni di euro ai Comuni, anche che se restano grandi le nostre perplessità sulle fonti di finanziamento. Negativo, soprattutto, il nostro giudizio sul mancato coinvolgimento degli operai a tempo determinato dell'Esa negli interventi contro il dissesto idrogeologico, sull'assenza di contributi per i 33 comuni dell'Agrigentino aderenti ad Aica e sulla manchetta erogata agli Asu per mitigare la loro delusione per la mancata stabilizzazione".

PUBBLICITÀ

Il plauso della Lega

Il gruppo Lega rappresentato all'Ars dai deputati Antonio Catalfamo, Orazio Ragusa, Maria Anna Caronia, Vincenzo Figuccia, Giovanni Cafeo, Carmelo Pullara e Luca Sammartino, ha espresso soddisfazione per i risultati raggiunti.

“E' stata raggiunta la copertura finanziaria e, in aggiunta a questa, un capitolo per le integrazioni ai lavoratori Asu e agli Ex Pip del bacino emergenza Palermo. Sono stati blindati dieci milioni e 600 mila euro per l'integrazione ai Comuni (Fondo assegnazioni finanziarie per i Comuni), è stato inoltre aggiunto un milione di euro per i custodi dei musei siciliani e questo potrà garantire la turnazione per i giorni festivi. E' stato inoltre garantito un emolumento per i lavoratori ex Keller che la Regione e l'Anas potranno utilizzare per la vigilanza stradale”, spiegano.

“Siamo soddisfatti del lavoro svolto dal gruppo in aula – commentano congiuntamente i deputati leghisti – ci siamo battuti rispetto agli impegni presi pubblicamente per garantire a queste categorie di lavoratori dignità e un futuro più stabile grazie alle somme integrative. La Lega dimostra compattezza, serietà e impegno concreto nei confronti dei lavoratori pubblici e di tutte quelle categorie di lavoro spesso bistrattate e dimenticate.”

Vaccini, l'Assessorato vuole chiudere i centri ospedalieri: "Non necessari e costano"

A breve in città potrebbero chiudere i centri del Policlinico, del Civico, del Cervello e del Cto. "Una scelta politica", attaccano i dipendenti. "Mettiamo fine ad alcuni abusi", è la replica del dirigente generale La Rocca

Sono ore di riunioni all'assessorato regionale alla Salute. Sul tavolo la decisione di chiudere i centri vaccinali ospedalieri per lasciare in funzione soltanto quelli direttamente gestiti dai commissari. A Palermo, dall'Ufficio del Commissario Renato Costa. "Una scelta politica", accusano i medici e gli operatori sanitari impiegati al Policlinico, al Civico, al Cervello e al Cto. "Mettiamo fine ad alcuni abusi che sono stati compiuti in regime di emergenza", è invece la secca replica del dirigente generale dell'Assessorato Mario La Rocca. "Stiamo razionalizzando il sistema e decideremo entro le prossime ore", annuncia.

"Questa politica di chiusure - scrive un medico a *PalermoToday* - non esiste in in nessuna grande città o regione Italiana, dove invece stanno chiudendo i grandi hub. Adesso che si entra nel vivo della campagna vaccinale per le terze dosi, sarebbe assurdo chiudere i centri ospedalieri, sia perché i numeri aumenteranno sia perché sono ancora centinaia gli operatori sanitari dipendenti degli ospedali che devono ricevere la terza somministrazione. I centri ospedalieri sono gli unici a garantire le vaccinazioni in ambiente protetto agli allergici gravi, avendo a disposizione competenze e una struttura sanitaria alle spalle. Molte persone ancora non vaccinate hanno solo paura e chiudendo questi centri non andranno a vaccinarsi mai. Al Policlinico, al momento, in

mezza giornata con sei linee facciamo 150-200 vaccini. Al casermone Fiera, che attualmente è deserto, ne fanno 400 in una giornata completa con 50 linee. Quali sono i centri costo-efficaci da chiudere è evidente. Chiudere i centri vaccinali ospedalieri piuttosto che i grandi carrozzoni come la Fiera o i centri commerciali La Torre e Poseidon (Carini) che stanno aperti a spendere e spandere soldi pubblici è solo una scelta per garantire un lavoro a tutti i lavoratori assunti per l'emergenza Covid-19".

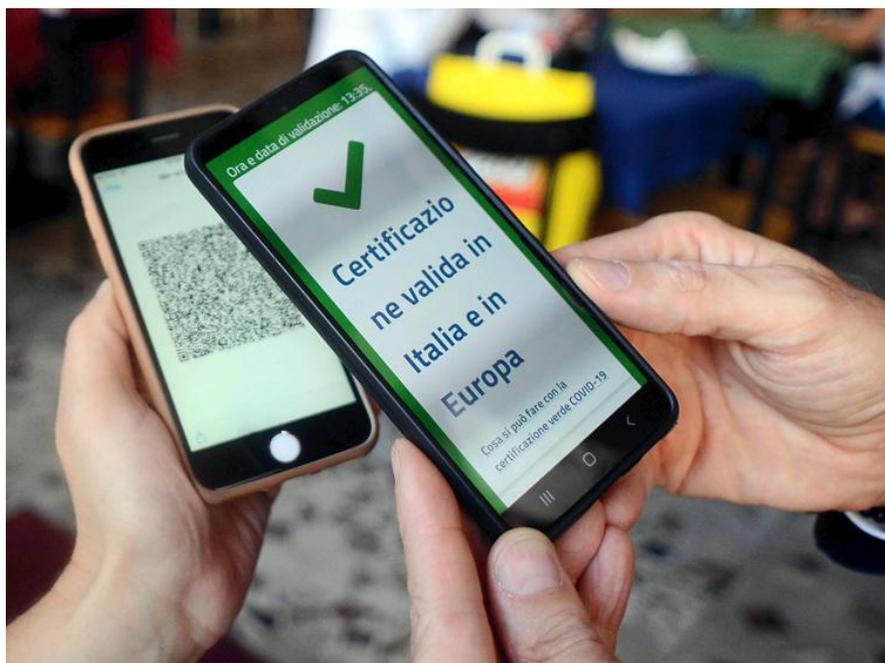
La questione, però, è soprattutto economica. "Ci sono strutture nate appositamente per effettuare le vaccinazioni anche su larga scala - spiega La Rocca -. Sono attrezzate di tutto punto per gestire anche i casi più delicati, come le somministrazioni ai soggetti allergici. In tutta la Sicilia ormai viaggiamo a circa 15 mila vaccini al giorno. Possono reggere il ritmo. Non c'è motivo di continuare a pagare 60 euro l'ora (ci sono stati mesi in cui si è arrivati fino a 80 euro l'ora) per retribuire a medici, infermieri e operatori sanitari ospedalieri il lavoro in incentivazione, ovvero con indennità a parte rispetto alla retribuzione ordinaria. È tempo che si torni a occuparsi con la giusta attenzione dei reparti ordinari, dei pazienti con patologie anche non-Covid".

Green pass, ok Parlamento a decreto lavoro: le regole

17 novembre 2021 | 23.47

LETTURA: 4 minuti

Via libera alla Camera con 300 sì e 33 no



(Foto Fotogramma)

Via libera definitivo dell'aula al c' sul Green pass e sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. L'ok della Camera con 300 sì e 33 no.

Prossimo video: Magi: per la normativa anche medico può revocare paziente



fiducia posta dal governo, con 453 voti favorevoli e 42 contrari. Il provvedimento era stato già approvato al Senato, con il voto di Montecitorio è legge.

FIINA.

Green pass e stipendio

Nell'articolo 1 del provvedimento si legge che "il personale ... nel caso in cui comunichi di non essere in possesso della certificazione verde Covid 19 o qualora risulti privo della predetta certificazione al momento dell'accesso al luogo di lavoro, al fine di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori nel luogo di lavoro, è considerato assente ingiustificato fino alla presentazione della predetta certificazione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro". Il decreto stabilisce che "per i giorni di assenza ingiustificata di cui al primo periodo non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominati".

Green pass e lavoratori privati

L'articolo 3, relativo al lavoro privato, tra l'altro si sofferma sulle imprese con meno di 15 dipendenti: in queste aziende è possibile sostituire il lavoratore privo di green pass. "Dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata ... il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni, rinnovabili per una sola volta, e non oltre il predetto termine del 31 dicembre 2021", si legge.

Green pass e prima dose

Prossimo video: Magi: per la normativa anche medico può revocare paziente



L'articolo 5 si sofferma sui tempi relativi alla concessione del Green pass e alla durata: per i guariti dal covid, il certificato arriva il giorno stesso della prima dose e ha una durata di 12 mesi a partire dalla guarigione attestata. Il decreto, all'articolo 5, modifica dunque i tempi relativi alla concessione del Green pass per chi ha avuto il covid e ha ricevuto la prima dose di vaccino entro un anno dal primo tampone molecolare: il certificato non viene rilasciato dopo 15 giorni ma "dalla medesima somministrazione". Quindi, subito.

Green pass, multe e sanzioni

Cosa rischia il lavoratore che ne è sprovvisto? Con l'introduzione dell'obbligo vengono previste multe fino a 1.500 euro per chi viene trovato senza certificato. Più nel dettaglio, "l'accesso del personale nei luoghi di lavoro" senza Green Pass è punito con una "sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 600 a euro 1.500". Multe non solo per i dipendenti ma anche per i datori di lavoro che non controllano. Il dl approvato dal Consiglio dei ministri oggi sull'estensione del passaporto vaccinale prevede infatti siano a loro a controllare, con multe -per chi non lo fa- che vanno da 400 a mille euro.

Green pass, per chi non è obbligatorio

- i bambini sotto i 12 anni, esclusi per età dalla campagna vaccinale.

- i soggetti esenti per motivi di salute dalla vaccinazione sulla base di idonea certificazione medica. Fino al 30 settembre 2021, possono essere utilizzate le certificazioni di esenzione in formato cartaceo rilasciate, a titolo gratuito, dai medici vaccinatori dei Servizi vaccinali delle Aziende ed Enti dei Servizi sanitari regionali o dai Medici di medicina generale o Pediatri di libera scelta dell'assistito che operano nell'ambito della campagna di vaccinazione anti-SARS-CoV-2 nazionale, secondo le modalità e sulla base di precauzioni e controindicazioni definite dalla Circolare Ministero della Salute del 4 agosto 2021. Sono validi i certificati di esenzione vaccinali già emessi dai Servizi sanitari regionali sempre fino al 30 settembre;

- i cittadini che hanno ricevuto il vaccino ReiThera (una o due dosi) nell'ambito della sperimentazione Covitar. La certificazione, con validità fino al 30 settembre 2021, sarà rilasciata dal medico responsabile del centro di sperimentazione in cui è stata effettuata in base alla Circolare del Ministero della Salute 5 agosto 2021

Prossimo video: Magi: per la normativa anche medico può revocare paziente



Green pass e tamponi

Il decreto green pass prevede tamponi covid gratis per i soggetti fragili che non possono vaccinarsi. Prezzi dei tamponi calmierati per gli altri cittadini. Scendono a 15 e 8 euro fino al 31 dicembre, data in cui dovrebbe terminare lo stato di emergenza, con ampliamento per le farmacie. Per tutti i fragili che non possono vaccinarsi sarà gratuito, mentre sarà fissato a 8 euro per gli under 18 e a 15 euro per tutti gli altri.

Mercoledì 17 NOVEMBRE 2021

Obbligo green pass esteso. Fiducia anche alla Camera. Ecco tutte le misure

Il decreto ha introdotto dal 15 ottobre l'obbligo dell'esibizione della Certificazione verde per accedere ai luoghi di lavoro pubblici e privati. Tra le novità dopo l'esame parlamentare, una norma transitoria, valida fino al termine dello stato di emergenza che prevede la possibilità da parte delle professioni infermieristiche, ostetriche, tsrm e altre professioni sanitarie di effettuare altre prestazioni al di fuori dell'orario di servizio per un monte orario complessivo non superiore alle 4 ore. [IL TESTO](#)

La Camera, dopo il voto di fiducia, ha votato in nottata il decreto recante "Misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde Covid-19 e il rafforzamento del sistema di screening". Il provvedimento ora è legge.

Il testo ha introdotto (la norma è già in vigore dal 15 ottobre) l'obbligo dell'esibizione della Certificazione verde per accedere ai luoghi di lavoro pubblici e privati.

Nel dibattito parlamentare è stata poi introdotta ed ora approvata una norma transitoria, valida fino al termine dello stato di emergenza epidemiologica da Covid, che prevede la possibilità da parte delle professioni infermieristiche od ostetrica e de professioni sanitarie tecniche della riabilitazione e della prevenzione appartenenti al comparto contrattuale pubblico della sanità, di effettuare altre prestazioni al di fuori dell'orario di servizio per un monte orario complessivo non superiore alle 4 ore.

Misura da non confondere però con una vera e propria intramoenia. Quest'ultima viene infatti regolata dalla legge 120/2007 e non presuppone solo 4 ore a settimana per poter effettuare prestazioni al di fuori dell'orario di servizio, oltre alla possibilità per il paziente di scegliere da chi essere assistito. Queste 4 ore invece serviranno a consentire a questi professionisti di lavorare in altri servizi (tipo ad esempio Rsa), ma solo dopo averli concordati con l'azienda che dovrà autorizzarli. Si tratta quindi solo di un temporaneo allentamento dell'esclusiva per cercare di coprire la carenza di personale con quei professionisti che altrimenti, in base alla legge, non avrebbero altrimenti potuto farlo.

Ma ecco al sintesi del decreto articolo per articolo:

Gli **articoli 1 e 3** - che inseriscono, rispettivamente, un articolo 9-quinquies ed un articolo 9-septies nel D.L. 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 giugno 2021, n. 87 - dispongono, per il periodo 15 ottobre 2021-31 dicembre 2021, l'obbligo di possesso - e di esibizione su richiesta - di un certificato verde Covid (in corso di validità) ai fini dell'accesso ai luoghi di lavoro - in cui si svolga l'attività del medesimo soggetto - sia nel settore lavorativo pubblico sia nel settore lavorativo privato.

Al riguardo, l'articolo 1 concerne i dipendenti pubblici e gli altri soggetti che svolgano, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato presso le amministrazioni pubbliche, anche sulla base di contratti esterni, mentre l'articolo 3 concerne i lavoratori operanti nel settore privato, compresi i suddetti soggetti in formazione o volontari. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione e della salute, può adottare linee guida per la omogenea definizione delle modalità organizzative di cui al primo periodo. Per le regioni e gli enti locali le predette linee guida, ove adottate, sono definite d'intesa con la Conferenza unificata. In attuazione di tali disposizioni è stato adottato il Dpcm del 12 ottobre 2021 che ha esteso (sempre con riferimento al periodo 15 ottobre 2021-31 dicembre 2021) l'applicazione delle condizioni in esame a tutti i soggetti che intendano accedere, per lo svolgimento di qualsiasi attività diversa dalla fruizione di servizi erogati dall'amministrazione, ad una struttura sede di uffici pubblici.

Le norme poste per il settore pubblico e per quello privato sono in larghissima parte identiche. Una delle differenze riguarda (comma 1, capoverso 7, dell'articolo 3) la possibilità, prevista per le imprese private aventi meno di quindici dipendenti, nel rispetto di determinati limiti e condizioni, di sospendere il lavoratore (a prescindere dalla successiva generazione di un certificato verde Covid) per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione - fermo restando che l'assenza ingiustificata, dovuta al divieto di accesso, determina in tutti i casi e in tutti i settori, pubblici e privati, l'esclusione, per le corrispondenti giornate, di ogni forma di remunerazione -. Sia nel settore lavorativo pubblico sia in quello privato viene prevista l'esenzione dalla condizione suddetta (ai fini dell'accesso ai luoghi di lavoro) del possesso del certificato verde Covid per i soggetti per i quali un'idonea certificazione medica attesti una controindicazione relativa alla vaccinazione contro il Covid.

Le norme in esame pongono inoltre, a carico dei datori di lavoro, pubblici e privati, l'obbligo di definizione delle modalità operative per l'organizzazione delle verifiche - anche a campione - del rispetto delle condizioni di accesso summenzionate nonché l'obbligo di svolgimento delle medesime verifiche (capoversi 4 e 5 dell'articolo 1, comma 1, e capoversi 4 e 5 dell'articolo 3, comma 1). Con una modifica approvata al Senato (che ha integrato il comma 1, capoverso 5, dell'articolo 1 e del comma 1, capoverso 5, dell'articolo 3) viene previsto che i lavoratori, pubblici e privati, possano richiedere di consegnare al proprio datore copia della certificazione verde Covid, con conseguente esonero dai controlli per tutta la durata della validità. Misura che ha destato alcune perplessità da parte del Garante della privacy.

L'articolo 3-bis, introdotto nel corso dell'esame al Senato, inserisce un articolo 9-novies nel citato D.L. n. 52, diretto a specificare che, qualora la scadenza di un certificato verde Covid di un dipendente, pubblico o privato, si collochi nell'ambito della giornata lavorativa del soggetto, il medesimo può permanere nel luogo di lavoro, ai soli fini del completamento della medesima giornata lavorativa. Per l'ipotesi di accesso nei luoghi di lavoro in mancanza delle condizioni summenzionate e per l'inadempimento dei due obblighi suddetti a carico del datore di lavoro sono previste sanzioni amministrative pecuniarie (capoversi da 7 a 9 dell'articolo 1, comma 1, e capoversi da 8 a 10 dell'articolo 3, comma 1). Disposizioni specifiche sono previste per i titolari di cariche elettive o di cariche istituzionali di vertice (capoverso 11 del comma 1 dell'articolo 1). Una clausola di chiusura viene posta per gli organi costituzionali (capoverso 12 dell'articolo 1, comma 1). Si ricorda inoltre che, nell'ambito del settore pubblico, alcune norme specifiche (nella materia in esame) sono poste dalla novella di cui all'articolo 2 per gli uffici giudiziari (la quale, in larga misura, rinvia a sua volta alle norme stabilite dalla novella di cui al presente articolo 1); il capoverso 10 dell'articolo 1, comma 1, estende alcune disposizioni specifiche di cui al suddetto articolo 2 anche ai casi in cui i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, e i componenti delle commissioni tributarie siano collocati fuori ruolo presso pubbliche amministrazioni.

L'articolo 2, attraverso l'inserimento di un articolo aggiuntivo nel decreto-legge n. 52 del 2021 (conv. legge n. 87 del 2021), prevede che i magistrati anche onorari per poter accedere agli uffici giudiziari, debbano possedere ed esibire le certificazioni verdi. Più nel dettaglio il nuovo articolo 9-sexies, al fine di tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza, prevede che dal 15 ottobre fino al 31 dicembre 2021 (termine di cessazione dello stato di emergenza), i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, i componenti delle commissioni tributarie non possono accedere agli uffici giudiziari, ove svolgono la loro attività lavorativa se non possiedono e, su richiesta, non esibiscono la certificazione verde Covid (comma 1).

Ai sensi del comma 2 del nuovo articolo 9-sexies, l'assenza dall'ufficio conseguente al mancato possesso o alla mancata esibizione della certificazione è considerata assenza ingiustificata, con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominati: la retribuzione o gli altri emolumenti o compensi non sono dovuti limitatamente ai giorni di assenza ingiustificata. Ancora, il comma 3 configura come illecito disciplinare l'accesso dei soggetti di cui al comma 1 agli uffici giudiziari senza le certificazioni verdi. Tale illecito è sanzionato per i magistrati ordinari ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, e per gli altri soggetti secondo i rispettivi ordinamenti di appartenenza. Il verbale di accertamento della violazione è trasmesso senza ritardo al titolare dell'azione disciplinare. Il comma 4 prevede che le disposizioni di cui ai commi 1 e 6 e quelle di cui ai commi 2 e 3 - in quanto compatibili - si applichino anche ai magistrati onorari e ai giudici popolari.

Il comma 5 attribuisce ai responsabili della sicurezza interna delle strutture in cui si svolge l'attività giudiziaria la responsabilità di verificare il rispetto delle prescrizioni di cui al comma 1, consentendo agli stessi di avvalersi di delegati. Per gli uffici giudiziari ordinari, tali funzioni sono svolte dal procuratore generale presso la Corte d'appello. Le verifiche delle certificazioni verdi Covid sono effettuate con le modalità di cui al comma 5 dell'articolo 9-quinquies. Ulteriori modalità di verifica possono essere stabilite con circolare del Ministero della giustizia. Ai sensi del comma 6 l'accesso agli uffici giudiziari in violazione delle disposizioni di cui al comma 1 e la violazione degli obblighi di controllo previsti dal comma 5 sono sanzionati ai sensi del comma 8 dell'articolo 9-

quinquies. Il comma 7 richiama espressamente l'applicabilità delle disposizioni di cui ai commi 3, 9 e 13 dell'articolo 9-quinquies. Il comma 8 esclude espressamente l'applicazione delle disposizioni su illustrate per i soggetti diversi dai magistrati anche onorari che accedono agli uffici giudiziari, ivi inclusi gli avvocati e gli altri difensori, i consulenti, i periti e gli altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni della giustizia, i testimoni e le parti del processo.

L'**articolo 3-ter**, inserito nel corso dell'esame al Senato, specifica che anche per gli operatori del servizio civile universale, che prestano il proprio servizio presso soggetti pubblici o privati, si applicano le norme in esame relative al settore lavorativo pubblico o a quello privato, a seconda della natura del soggetto presso cui si svolge il servizio civile, per quanto concerne, in particolare, il mancato possesso della certificazione verde Covid-19.

L'**articolo 3-quater** reca una norma transitoria, valida fino al termine dello stato di emergenza epidemiologica da Covid, in materia di compatibilità con altre prestazioni lavorative, rese da alcuni **operatori sanitari del Servizio sanitario nazionale**. La norma transitoria limita, nel periodo suddetto, l'applicazione delle norme vigenti, ivi richiamate, che escludono la possibilità di svolgimento di altre attività lavorative da parte del personale degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale. La possibilità transitoria concerne lo svolgimento, da parte di personale rientrante nelle professioni infermieristiche od ostetrica ovvero nelle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione ed appartenente al comparto contrattuale pubblico della sanità, di altre prestazioni al di fuori dell'orario di servizio e per un monte ore complessivo settimanale non superiore a quattro ore.

La possibilità transitoria viene introdotta a condizione che gli incarichi esterni siano previamente autorizzati dal vertice dell'amministrazione di appartenenza; quest'ultimo, in sede di rilascio dell'autorizzazione, verifica: la compatibilità con le esigenze organizzative del Servizio sanitario nazionale e con l'obiettivo aziendale relativo allo smaltimento delle liste di attesa (nel rispetto della disciplina nazionale di recupero delle medesime liste, anche in relazione all'emergenza pandemica da Covid); il rispetto della normativa sull'orario di lavoro.

L'**articolo 4** reca misure urgenti per la somministrazione di test antigenici rapidi. In particolare:

- proroga dal 30 novembre al 31 dicembre 2021 la somministrazione a prezzi contenuti di test antigenici rapidi per la rilevazione di antigene Sars-CoV-2, stabilendo l'obbligo, per le farmacie e le strutture sanitarie private, autorizzate o accreditate con il Servizio Sanitario Nazionale e autorizzate dalle regioni ad effettuare test antigenici rapidi, di applicare il prezzo calmierato secondo le modalità stabilite nei protocolli a tal fine definiti. Per le farmacie vengono anche stabilite, in caso di inosservanza, le relative sanzioni amministrative;
- stabilisce l'esecuzione gratuita di test antigenici rapidi per la rilevazione di antigene Sars-CoV-2 per i soggetti che non possono ricevere o completare la relativa vaccinazione;
- autorizza per tali interventi la spesa di 115,85 milioni di euro per il 2021.

L'**articolo 4-bis** prevede che i datori di lavoro, pubblici e privati, fino al termine dello stato di emergenza epidemiologica da Covid, possano promuovere, nei luoghi di lavoro, campagne di informazione e sensibilizzazione sulla rilevanza della vaccinazione contro il Covid. Le campagne di informazione sono dirette alla tutela della salute dei dipendenti e al contrasto e al contenimento della diffusione del virus Sars-CoV-2 negli ambienti di lavoro. Per lo svolgimento di tali campagne il datore di lavoro si avvale del medico competente, nominato dal medesimo datore nell'ambito della disciplina in materia di sicurezza sul lavoro. Le pubbliche amministrazioni provvedono allo svolgimento delle campagne con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'**articolo 5**, modificato nel corso dell'esame al Senato, reca alcune novelle concernenti la disciplina generale delle certificazioni verdi Covid, posta dall'articolo 9 del D.L. 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 giugno 2021, n. 87, e successive modificazioni. Le modifiche riguardano l'inquadramento, ai fini della generazione di un certificato verde Covid, dell'ipotesi della guarigione - da un'infezione da Covid - successiva alla somministrazione di un vaccino contro il Covid (lettere b) e d) del comma 1); la modifica della decorrenza della validità del certificato verde Covid generato in base alla somministrazione di una sola dose di vaccino contro il COVID-19 (in luogo del ciclo ordinario eventualmente previsto per il relativo prodotto), relativamente ai soggetti in precedenza guariti dal Covid (lettera c) del comma 1).

L'articolo 6, stabilisce che le somme trasferite a Sport e Salute S.p.A. per il pagamento delle indennità per i collaboratori sportivi connesse all'emergenza da Covid (secondo quanto disposto dall'articolo 44 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73), ma non utilizzate, sono riassegnate al «Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano» e - a seguito di una modifica introdotta al Senato -, al Fondo per potenziare l'attività sportiva di base, di cui all'articolo 1, comma 561, della legge n.178 del 2020 (in luogo del "Fondo per il rilancio del Sistema sportivo nazionale" previsto nel testo originario del DL).

L'**articolo 7** trasferisce al Ministero della salute il servizio di 'contact center' per l'acquisizione delle certificazioni verdi Covid, stanziando a tal fine un aggiuntivo finanziamento di 3 milioni di euro.

L'**articolo 8** ha stabilito che, entro il 30 settembre 2021, il Comitato tecnico-scientifico – previsto dall'Ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020 – doveva esprimere il proprio parere sulle misure di distanziamento, capienza e protezione nei luoghi nei quali si svolgono attività culturali, sportive, sociali e ricreative, in vista dell'adozione di ulteriori misure e tenendo conto dell'andamento dell'epidemia, dell'estensione dell'obbligo del possesso della certificazione verde Covid, di cui all'art. 9 del D.L. 52/2021 (L. 87/2021), e dell'evoluzione della campagna vaccinale.

L'articolo 8-bis, inserito nel corso dell'esame al Senato, stabilisce che, per lo svolgimento delle attività teatrali in ambito didattico per gli studenti, comprese le rappresentazioni in orario curricolare, si applicano, quanto all'impiego delle certificazioni verdi COVID-19, le disposizioni previste per lo svolgimento delle attività didattiche.

L'**articolo 9** reca una norma di coordinamento in materia di certificati verdi Covid, al fine di inserire nell'articolo 9, comma 10-bis, del D.L. 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 giugno 2021, n. 87, e successive modificazioni, il riferimento alle fattispecie, inerenti agli ambiti lavorativi, previste dalle novelle di cui agli articoli 1, 2 e 3 del presente D.L. n. 127.

L'**articolo 10** reca le disposizioni finanziarie, autorizzando il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni del decreto-legge in esame.

L'**articolo 10-bis** contiene la clausola di salvaguardia, prevedendo che le disposizioni in esame si applichino alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e le relative disposizioni di attuazione.

L'**articolo 11** dispone che il decreto-legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il decreto-legge è dunque vigente dal 22 settembre 2021.

Palermo, giallo sulla morte di una bimba di 13 anni: Procura ha disposto l'autopsia

I genitori avevano dato l'ok alla donazione degli organi. Forse aveva preso sedativi per far fronte a una patologia da cui era affetta.

Di **Redazione** 17 nov 2021

Era ricoverata da ieri in gravi condizioni all'ospedale Di Cristina, a Palermo. I medici hanno tentato di tutto per salvarla. Purtroppo oggi la bambina di 13 anni è morta. I sanitari hanno dichiarato la morte cerebrale. I genitori hanno deciso di donare gli organi. La procura ha disposto l'autopsia. Le indagini per cercare di risalire alle cause della morte sono coordinate dal procuratore aggiunto Ennio Petrigli e condotte dalla squadra mobile diretta da Rodolfo Ruperti.

I medici legali del Policlinico eseguiranno anche gli esami tossicologici per verificare quali sostanze la ragazzina abbia assunto nelle ore precedenti alla crisi, forse dei sedativi per far fronte a una patologia da cui era affetta.